



ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLVIII **N. 2** - 18 gennaio 2024

**PARLAMENTO DEPOTENZIATO.
DIRITTO DI EMENDAMENTO SOLO PER IL GOVERNO**

Approvata la manovra di Meloni di tagli e privatizzazioni

PAG. 2

STANGATA DI CAPODANNO: PIÙ CARI BOLLETTE DI GAS E LUCE E PEDAGGI AUTOSTRADALI

PAG. 3

7 mila militanti al Capodanno di lotta all'ex Gkn

PAG. 4

Assalto alla Sede della Cgil

LA MATRICE ERA FASCISTA

PAG. 5

Importante comunicato della Resistenza palestinese unita contro l'aggressore sionista israeliano fino alla vittoria

PAG. 11

21 gennaio 2024

Centenario della scomparsa del grande Maestro del proletariato internazionale



Commemorazione alle 11 davanti al suo monumento

A Cavriago, in piazza Lenin

A Capri, ai giardini di Augusto in via Matteotti 2



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE

Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pmli.it • www.pmli.it

www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI **t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO**



A Shaoshan in Cina

CELEBRAZIONE DI MASSA DEL 130° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI MAO

La polizia armata, inviata dal governo, confisca bandiere e volantini con citazioni di Mao

PAG. 14

Pullman da Firenze per la Commemorazione di Lenin a Cavriago

Il 21 gennaio partirà da Firenze alle ore 8:30 un pullman per la Commemorazione di Lenin a Cavriago - Reggio Emilia



Ci sono ancora dei posti disponibili, chi vuole approfittarne mandi una mail e il numero di cellulare al seguente indirizzo: commissioni@pmli.it

IL PARTITO MAOISTA RUSSO CELEBRA IL COMPLEANNO DI MAO

PAG. 7

DUE GIOVANI COMUNISTI CINESI SCRIVONO AL PMLI

Voglio unirmi al PMLI per dare un contributo alla rivoluzione socialista

Di Lin -Cina

Il governo revisionista cinese ha arrestato il direttore del giornale del mio Partito e oscurato i siti maoisti stranieri

Di un giovane membro del Partito Comunista dell'Alleanza Proletaria Cinese PAG. 6

PARLAMENTO DEPOTENZIATO. DIRITTO DI EMENDAMENTO SOLO PER IL GOVERNO

Approvata la manovra di Meloni di tagli e privatizzazioni

Nessuna misura per il Mezzogiorno e i giovani. Lieve riduzione delle tasse, più difficile andare in pensione anticipata per diverse categorie. Scippati i fondi della Sicilia e della Calabria per finanziare il Ponte di Messina. Foti cita il futurista Marinetti e l'inno dei giovani missini

LE IMBELLI OPPOSIZIONI POTEVANO BLOCCARLA CON L'OSTRUZIONISMO MA NON NE HANNO AVUTO IL CORAGGIO

Il 29 dicembre il parlamento del regime neofascista ha approvato la legge di Bilancio 2024, una stangata da 24 miliardi che taglia la sanità, l'assistenza sociale e le risorse ai Comuni e alle Regioni, concede solo pochi spiccioli in busta paga ai salari medio-bassi e solo per il 2024, rende più difficile andare in pensione anticipata alle donne e ai soggetti fragili, a chi ha fatto lavori usuranti e ai medici e infermieri e annuncia 22 miliardi di privatizzazioni, tra cui pezzi di Telecom, Poste, Eni ed Enel. Inoltre non dà nulla ai giovani e al Sud, a cui sottrae altri fondi per finanziare l'inutile e costosissimo ponte sullo Stretto, mentre largheggia in condoni e agevolazioni fiscali per le imprese e incentivi alla "natalità", per incoraggiare le donne a seguire l'incitamento meloniano a "dare più figli alla patria".

Anche stavolta, come coi governi precedenti, l'approvazione è arrivata a fine anno, appena in tempo per non decadere e far scattare l'esercizio provvisorio, nonostante che la neofascista Meloni si fosse vantata, quando la legge fu varata a metà ottobre dal Cdm, che per la prima volta il suo governo avrebbe rispettato i tempi e che sarebbe stata approvata dal parlamento prima delle festività natalizie. A tale scopo aveva anche imposto ai parlamentari della maggioranza di non presentare emendamenti. In realtà il Senato ha potuto cominciare l'esame della legge solo il 15 dicembre, perché i due mesi precedenti sono stati spesi dai partiti della maggioranza ad azzuffarsi sulle modifiche alle misure secondo i rispettivi interessi, e per spartirsi i 60 milioni di mance e manette per coltivare i rispettivi collegi elettorali, tra sovvenzioni a golf club, campi di calcio, polisportive, laghetti di sci acquatico e associazioni varie.

Manovra blindata e parlamento e ammutolito

Cosicché la legge è arrivata in Senato ancor più in ritardo del solito, però sotto forma di un unico maxiemendamento blindato del governo, con già inclusi tutti gli emendamenti della maggioranza, ed è stata approvata con la fiducia il 22 dicembre, una settimana in tutto. Di cui solo due giorni in aula per la discussione e le votazioni. Ciò è stato possibile perché le opposizioni si sono piegate al diktat del governo, accettando un accordo col quale hanno rinunciato a rivendicare il diritto del parlamento ad avere un tempo congruo per esaminare e discutere il testo e per presentare gli emendamenti, altrimenti la prima approvazione sarebbe slittata a dopo Natale aumentando

il rischio dell'esercizio provvisorio. Sicché PD e M5S non hanno avuto il coraggio di assumersi questa responsabilità e di dare battaglia.

Avrebbero potuto bloccarla con l'ostruzionismo, anzi, rifiutando semplicemente di ridurre drasticamente i loro emendamenti a solo un migliaio, e invece hanno accettato l'approvazione praticamente a scatola chiusa, in cambio dei 40 milioni a loro destinati (che li hanno concentrati sulle misure per contrastare la violenza alle donne), e della promessa del governo di non mettere la fiducia alla Camera, la quale l'avrebbe discussa e votata in un paio di giorni, il 28 e 29 dicembre, praticamente senza nemmeno avere il tempo di leggerla. Ovviamente, grazie alla maggioranza schiacciante del governo, la Camera ha poi respinto senza problemi gli emendamenti dell'opposizione rimasti e ha approvato la legge senza modifiche, e quindi in via definitiva.

Ciò ha permesso ai deputati della maggioranza di marmaladeggiare sulle rinunciate opposizioni, come ha fatto il fascista Tommaso Foti (detto Adolfo), capogruppo di FdI, che si è preso il gusto di citare una frase del Manifesto dei futuristi del 1909 di Marinetti, precursore del fascismo ("Ritmi sulla cima del mondo noi scagliamo ancora una volta la nostra sfida alle stelle"), e che ha chiuso il suo intervento con il motto "il futuro appartiene a noi", slogan fascista del Fronte della gioventù e di Azione giovani, mentre i suoi manipoli gli tributavano una beccata ovazione di stampo squadrista. E ha permesso altresì alla neofascista Meloni di esaltare sfacciatamente via social la sua "manovra importante, che mette al centro le famiglie, il lavoro e le imprese, approvata senza ricorrere alla fiducia"; nonché di ringraziare "i parlamentari di maggioranza per il sostegno e la compattezza dimostrati" e "anche le opposizioni che, pur nel forte contrasto sui temi, hanno contribuito allo svolgimento del dibattito".

Vantaggi fiscali minimi per i salari medio-bassi

In realtà la manovra di Meloni e Giorgetti, pur all'interno della cornice finanziaria "prudente" rigidamente imposta dalla UE, ha una chiara impronta neofascista, riconoscibile dalle numerose misure demagogiche, classiste e familiste, a cominciare dalla tanto strombazzata riconferma della riduzione del cuneo contributivo per i lavoratori, che costa 10 miliardi finanziati a debito, vale poche decine di euro di media al mese per i salari medio-bassi e solo per quest'anno. A cui si aggiunge



Bologna, 22 ottobre 2022. Manifestazione nazionale contro il Passante autostradale. Durante il corteo viene tenuto alto il manifesto del PMLI contro il governo neofascista Meloni varato proprio il 22 ottobre (foto Il Bolscevico)

un'anticipazione della controriforma dell'Irpef, con l'accorpamento dei primi due scaglioni fino a 28 mila euro di reddito e unica aliquota al 23%, e quindi la riduzione degli scaglioni da 4 a 3, che demolisce ulteriormente la progressività delle imposte e avvicina la classista e liberista flat tax. Anche questa finanziata a debito per 4 miliardi, con un beneficio massimo di 260 euro annui per i redditi medio-alti da 28 a 50 mila euro e zero benefici per quelli fino a 15 mila euro, e valida solo per quest'anno.

Ciò significa che l'anno prossimo, per rifinanziare queste due misure demagogiche ed elettoristiche come gli 80 euro di Renzi, il governo dovrebbe trovare altri 14-15 miliardi tagliandoli dalla spesa pubblica (sanità e istruzione in primis), perché il nuovo patto di stabilità europeo, accettato senza fiatare dal governo "sovranista" Meloni, non consente più di finanziare misure a debito. Anzi, visto che si saranno da trovare almeno altri 12 miliardi di rientro obbligato annuale dal debito (sempre che le ottimistiche previsioni di un aumento di Pil del 1,2% nel 2024 risultino confermate, se no i miliardi saranno anche di più), la prossima legge di Bilancio partirà già con un fardello di 27 miliardi da tagliare al bilancio dello Stato. Ciononostante il viceministro delle Finanze Maurizio Leo (un commercialista con ricco studio a Roma), ha ribadito che la flat tax resta "un obiettivo di legislatura", e che con la prossima finanziaria "scenderemo a 2 ali-

quote Irpef a beneficio dei ceti medi".

Forti penalizzazioni ai pensionamenti anticipati

Sulle pensioni, dopo aver cestinato le fanfaronate di Salvini sull'"abolizione della Fornero", ipotesi che spaventa troppo la UE e i mercati, il governo è riuscito persino a peggiorarla: nel 2024 chi vorrà accedere al pensionamento anticipato con quota 103 (62 anni d'età e 41 di contributi) dovrà mettere in conto una finestra più lunga prima di riscuotere il primo assegno (7 mesi per i lavoratori privati e 9 per i pubblici) e un tetto all'importo della pensione, pari a 4 volte il minimo (2.272 euro lordi al mese); ma soprattutto il suo assegno sarà interamente calcolato col metodo contributivo, con una perdita stimata tra il 10 e il 20%.

Forti restrizioni e penalizzazioni riguardano anche i pensionamenti anticipati con Opzione donna, con l'aumento dell'età da 60 a 61 anni per accedervi e l'assegno calcolato tutto sui contributi, e Ape sociale per alcune categorie di lavori usuranti, con l'aumento dell'età da 63 anni a 63 anni e 5 mesi. Per il personale sanitario, insegnanti d'asilo, dipendenti di enti pubblici e degli uffici giudiziari che hanno iniziato a versare contributi tra il 1981 e il 1995, resta la decurtazione della pensione fino a 3.000 euro l'anno, ma dopo le proteste dei medici

e infermieri che hanno fatto due scioperi in dicembre ed un altro l'hanno annunciato per gennaio la norma è stata limitata ai pensionamenti anticipati. E solo per medici e infermieri è stato introdotto un decalage della perdita fino ad azzerarla all'uscita per anzianità a 67 anni, oppure se hanno versato almeno 46 anni di contributi.

Tagli alla sanità, ai ministeri, a Comuni e Regioni e all'assistenza sociale

Per la sanità ci sono 3 miliardi in più, ciò che permette alla premier neofascista di vantarsi di aver raggiunto "il più alto livello di tutti i tempi, 136 miliardi", ma come sempre lei bara spudoratamente perché 2 miliardi sono destinati al rinnovo dei contratti di medici e infermieri per il triennio 2022-2024 (già fortemente in ritardo), e 1 solo miliardo in più fa aumentare il fondo sanitario dello 0,7%, a fronte di un aumento dell'inflazione che nel 2023 è arrivata al 5,7%. In realtà si tratta quindi di un taglio, e anche parecchio robusto, al servizio sanitario pubblico. E comunque questi pochi soldi non servono per assumere altri medici e infermieri, rinnovare i macchinari e le attrezzature, ricostruire la sanità territoriale, ma solo per incentivare più straordinari del personale, che ne fa già anche troppi, per ridurre le enormi liste d'attesa e per comprare più prestazioni dalla sanità privata.

Robusti tagli sono stati inferti anche alle spese di tutti i ministeri (2 miliardi, escluso quello della Difesa che aumenta invece di 1 miliardo), alle risorse destinate ai Comuni e alle Regioni (-600 milioni all'anno per i prossimi tre, anche se per il 2024 sono stati parzialmente compensati utilizzando i fondi non spesi per l'emergenza Covid), e i tagli all'assistenza sociale: tra questi spiccano per cinismo l'azzeramento del fondo per i disabili da 350 milioni e del fondo da 25 milioni per il contrasto dei disturbi alimentari, un fenomeno in espansione che ha provocato circa 4 mila morti lo scorso anno. Tagliati banditescamente con un emendamento del governo anche 100 milioni dai fondi per l'immigrazione per destinarli agli aumenti alle forze di polizia.

Rubati fondi al Sud, regali a imprese e incentivi alla "natalità"

Ancor più banditesca l'operazione fatta con un altro emendamento del governo,

che per finanziare il Ponte sullo Stretto ha sottratto 718 milioni dai fondi ministeriali riservati a progetti per il Sud e altri 1.600 milioni dalle risorse a disposizione delle Regioni Sicilia e Calabria. In questo modo, per soddisfare la megalomania e le smanie di ripresa elettorale di Salvini, il costo per lo Stato per l'inutile e faraonico ponte scende da 11,63 a 9,312 miliardi, ma a spese dei Fondi per lo sviluppo e la coesione destinati al Meridione.

Per autonomi, professionisti e imprese questa manovra è invece di manica larga, con il concordato preventivo, la rateizzazione dell'acconto di fine novembre che costa all'erario 2,5 miliardi, il nuovo rinvio della plastic tax e sugar tax per un valore di 300 milioni, la super deduzione contributiva del 120% per le imprese che assumono a tempo indeterminato e del 130% per giovani donne con figli, disabili ed ex percettori di Rdc, la detassazione dei rientri in Italia di produzioni spostate all'estero e altre agevolazioni fiscali per il rinnovo delle attrezzature.

Infine, particolarmente significative, per dare a questa manovra l'impronta mussoliniana voluta dalla Meloni, sono le misure del "pacchetto famiglia" da un miliardo per premiare le famiglie con due o più figli e spingere la natalità. Si va dal rafforzamento del bonus asili nido fino a 2.100 euro l'anno con due figli (il primo con età inferiore a 10 anni e il secondo nato nel 2024), che può arrivare a 3.600 euro sommando i precedenti stanziamenti, all'aumento del congedo parentale, all'azzeramento dei contributi previdenziali per le lavoratrici madri con almeno due figli. Aver un figlio dà poi diritto allo sconto di un anno, da 61 a 60, per accedere all'Ape sociale, e con due o più figli si scende a 59. La stessa discriminazione tra donne con figli e senza si applica anche all'ottenimento della garanzia pubblica sui mutui del Fondo prima casa, e se figli sono almeno tre si ha diritto ad un mutuo del 50% per un finanziamento fino a 250 mila euro.

"Grazie al governo ci sarà chi fa più figli", si è compiaciuta la premier neofascista esaltando il taglio marcatamente orientato alla "natalità" della sua manovra. Anche se poi, per far quadrare i conti, ha aumentato l'iva dal 5 al 10% sui pannolini, assorbenti e latte in polvere e ha tagliato 350 milioni al Fondo per l'assegno unico familiare, a conferma di quanta demagogia elettorale si nasconde dietro il suo preteso aiuto alle famiglie.

STANGATA DI CAPODANNO: PIÙ CARI BOLLETTE DI GAS E LUCE E PEDAGGI AUTOSTRADALI

Il nuovo anno porta brutte sorprese per le tasche dei consumatori. Sono ancora una volta numerosi e consistenti gli aumenti di prezzi e tariffe previsti nei vari settori a partire da gennaio 2024. In generale il conto, secondo le stime del Codacons, raggiungerà 974 euro di spesa in più a famiglia.

L'inizio del 2024 coincide fra l'altro, con la fine del mercato tutelato e l'inizio del mercato libero del gas, materia prima che è stata al centro assieme agli altri carburanti, dell'ondata speculativa che ha seguito l'aggressione imperialista russa all'Ucraina. L'ennesimo regalo del liberismo capitalista che costringerà nelle prossime settimane ben 5 milioni di famiglie, con la sola eccezione dei cosiddetti "vulnerabili", ossia gli over 75, i disabili e le famiglie che si trovano sotto la soglia di povertà, ad avere un fornitore che agisce solamente sul libero mercato senza alcuna mitigazione tariffaria di sorta.

E se c'erano dubbi che, nonostante la riduzione del prezzo dell'energia, questo passaggio avrebbe comportato costi in più per ottenere lo stesso servizio, la stima di Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti ed Ambiente) evidenzia che sarà realmente così nel 95% dei casi.

Va considerato infatti che anche se il prezzo del gas scende del 6,7% rispetto a quello di novembre 2023 e crolla del 35,2% rispetto al record storico del dicembre 2022, rispetto ai tempi pre-crisi, cioè confrontato col dicembre 2020, il rialzo è ancora astronomico: +45,8%. Nei fatti, rispetto alla spesa complessiva del 2020, stimata a 975 euro, ora si pagheranno 394 euro in più, e cioè un +40,4%.

Inoltre, una componente fondamentale sul gas rimane la tassazione poiché, se in passato l'IVA era stata abbassata al 5%, adesso torna nuovamente al 22%, scontando già nelle prossime bollette quest'incremento.

A luglio sarà poi il turno della definitiva liberalizzazione dell'energia elettrica, e ciò porterà una maggiore spesa di ulteriori 220 euro annui a nucleo familiare, anche per questo servizio indispensabile.

Il salasso non risparmia nemmeno i pedaggi autostradali, che aumenteranno del +2,3%, in linea con l'inflazione stimata per il 2024. Su questo

specifico punto Assoutenti ha espresso piena contrarietà criticando aspramente il governo Meloni e bocciando senza mezzi termini la proposta inserita nel decreto "Milleproroghe", per aver "ripreso il solito rito di anno nuovo e aumentare le tariffe ai caselli autostradali che apparentemente finalizzati a finanziare i lavori sulla rete ma che in realtà contribuiscono ai profitti delle società autostradali come confermano i bilanci degli ultimi 2 anni".

Secondo il Codacons, sempre in virtù dell'aumento inflattivo, aumenteranno anche gli affitti del 5% per chi non adotta la cedolare secca.

Per quanto riguarda il comparto dei trasporti, che ha visto nel 2023 fenomeni che hanno già prosciugato le tasche delle masse popolari traducendosi in alti profitti per le multinazionali del petrolio come il carburante e il caro-voli, una famiglia media potrebbe ritrovarsi a spendere altri 160 euro annui in più a causa dei rincari delle tariffe nel settore che proseguiranno anche nel corso del 2024 e che riguardano nello specifico anche la continua spesa delle assicurazioni RC auto, cresciute tra il 2021 e il 2023 mediamente del 27,8% a fronte di un'inflazione del 14,7%. Aumenti che si ripercuoteranno nel 2024 sui premi dei rinnovi e dei nuovi contratti.

"Pochi giorni fa avevamo inserito la voce Rc auto all'interno dello studio sulla stangata che attende i consumatori nel 2024, e oggi i numeri dell'Ivass certificano in pieno il nostro allarme - spiega il presidente del Codacons Carlo Rienzi -. Il Governo Meloni deve intervenire per limitare lo strapotere delle imprese assicuratrici e frenare l'escalation delle tariffe nel comparto, soprattutto in considerazione del fatto che i cittadini hanno l'obbligo di assicurare la propria autovettura, mentre le imprese assicuratrici non devono sottostare ad alcun limite tariffario".

Ma la lista dei rincari non si ferma qui, ed il Codacons, parla di aumenti anche per le tariffe telefoniche del +5%, sia fisse che mobili, così come 60 euro all'anno si pagheranno in più per i servizi locali quali rifiuti ed acqua.

Non sazi degli utili da capogiro favoriti dagli aumenti dei tassi d'interesse, aumenteranno ancora i costi per i servizi fi-



Napoli, 25 dicembre 2023. Il presidio per il lavoro del Movimento di lotta disoccupati 7 novembre



Flash-mob contro i tagli ai servizi per le donne contenuti nella manovra del governo Meloni



Lingotto, Torino. Una recente protesta dei disoccupati e precari

nanziari e bancari stimati in 18 euro aggiuntivi a nucleo familiare. Insomma, sul fronte bancario, se pare essere cessata l'impennata dei già citati tassi di interesse che in ogni caso non accennano certo a diminuire, è altrettanto vero che in un modo o nell'altro i costi per le masse aumentano anche per questo servizio reso ormai obbligatorio dalle dinamiche di pagamento e di gestione di liquidità, seppur limitate che siano.

Senza freni anche i rincari nel comparto del turismo, con aumenti dei listini che interesseranno strutture ricettive, pacchetti vacanza, stabilimenti balneari e servizi vari che faranno spendere oltre 120 euro all'anno in più a ciascun nucleo familiare.

Ancora senza efficacia è l'andamento degli ultimi mesi dell'indice inflattivo che se a gennaio 2023 registrava un +10%, nel mese di novembre 2023, secondo stime Istat si attestava al +0,7%. L'inflazione infatti come già accennato, si riduce (rimanendo comunque saldamente positiva) ma i prezzi dei pro-

dotti e dei servizi continuano a crescere soprattutto a causa del sistema capitalista che offre carta bianca agli squali del profitto che ben sanno quando e fino a che punto calcare la mano e strizzare senza pietà le masse popolari, al di là degli indici che esso stesso produce.

Fra l'altro il governo Meloni che si riempie la bocca della parola "famiglia" affibbiandole nella sua concezione conservatrice, reazionaria, patriarcale e borghese un ruolo centrale nella società, ha pensato bene di penalizzare prodotti come pannolini, latte artificiale, pappe ed assorbenti riportando l'imposta al 10%; per i seggiolini da auto l'IVA agevolata al 5% passa addirittura al 22.

Conferma queste stime anche l'Osservatorio Nazionale Federconsumatori (Onf), il quale ha calcolato che nel nuovo anno si prospetta un aggravio di + 1.011,26 euro annui sui conti di ciascuna famiglia.

L'Onf esprime preoccupazione poiché la stangata in arrivo con il nuovo anno si abatterà su una situazione già duramen-

te compromessa da questi anni di rincari e di rinunce e chiede urgentemente un impegno più mirato e incisivo da parte del Governo sulle misure di sostegno alle famiglie e ai meno abbienti e sulla lotta alle crescenti disuguaglianze. Impegno che anche la nuova manovra economica è bel lontana dal dare, andando in tutt'altra direzione.

"Come ribadiamo da tempo - sottolinea l'Onf - è necessario, prima di tutto, non abbassare la guardia sul fronte dell'energia, ripristinando i bonus sociali e lo sconto Iva, che il Governo ha fatto". Secondo l'osservatorio sarebbe infatti urgente creare un Fondo contro la povertà energetica e rimodulare le aliquote Iva sui generi di largo consumo, oltre ad intervenire con misure sanzionatorie di controllo, che consentirebbe alle famiglie di risparmiare oltre 531,57 euro annui, dimezzando in questo modo il 50% del salasso previsto.

"Contrastare le disuguaglianze - afferma Michele Carus, Presidente Federconsumatori - significa anche reperire

risorse laddove sono state accumulate maggiormente ed in tal senso chiediamo di finanziare le misure appena descritte attraverso un serio piano di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, una adeguata tassazione degli extraprofiti e un aumento della tassazione sulle transazioni finanziarie". Tutte misure che l'esecutivo attuale ha scartato dalla propria agenda politica.

Insomma, mentre alle imprese, alle banche, agli evasori il governo neofascista Meloni continua a concedere finanziamenti pubblici, agevolazioni fiscali, rateizzazioni dei debiti e condoni, nei confronti delle masse popolari arrivano solo sporadici pannicelli caldi che vengono immediatamente spazzati via dal libero mercato capitalista che rende gelidi i bilanci familiari, a partire da quelli già più poveri, complici anche di disoccupazione, precariato e stipendi i quali, salvo rarissime eccezioni, rimangono inchiodati ai valori di 15 anni fa, ma con un potere di acquisto decisamente inferiore.

Sostenitrici e sostenitori di Lenin partecipate alla Commemorazione del grande Maestro a Cavriago e Capri il 21 gennaio 2024

Lettrici e lettori de "Il Bolscevico" e non membri di Partito comunicate la vostra partecipazione alla Commemorazione commissioni@pml.it per essere messi in contatto con i referenti, precisando la località prescelta



Sostenitrici e sostenitori di Lenin finanziate la Commemorazione del grande Maestro a Cavriago e Capri il 21 gennaio 2024

L'invito è rivolto alle lettrici e ai lettori de "Il Bolscevico" e ai non membri del PMLI. Le donazioni, con la causale della Commemorazione di Lenin, vanno inviate tramite conto corrente postale n.85842383, intestato a: PMLI - via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze Grazie mille

7 MILA MILITANTI AL CAPODANNO DI LOTTA ALL'EX GKN

Castellina del Manifesto trozkista getta acqua sul fuoco: "Non si tratta di occupare il Palazzo d'Inverno"
IL TRIBUNALE DEL LAVORO DI FIRENZE ANNULLA I LICENZIAMENTI

Oltre 7 mila militanti: operai di altre fabbriche in lotta, solidali, studenti dei Collettivi medi e universitari, Centri sociali, delegati sindacali, rappresentanti di varie realtà ecologiste e associazioni ambientaliste fra cui i No Tav e folte delegazioni di attivisti impegnati nella lotta contro la guerra e per la liberazione della Palestina provenienti da varie parti d'Italia e perfino dall'estero, hanno preso parte il 31 dicembre al Capodanno di lotta organizzato dal Collettivo di fabbrica della ex Gkn davanti ai cancelli dello stabilimento di Campi Bisenzio (Firenze).

Una grande vittoria politica, organizzativa e sindacale che, come hanno evidenziato gli indomiti lavoratori della ex Gkn durante gli interventi dal palco: "segna l'inizio di un anno nuovo" di lotta contro i licenziamenti, le delocalizzazioni selvagge e a sostegno del progetto di reindustrializzazione elaborato dal Collettivo di fabbrica della ex Gkn in collaborazione con un gruppo di ricercatori e ingegneri della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ed esperti solidali per dare vita (attraverso una raccolta fondi lanciata su Internet, l'intervento del credito cooperativo e una campagna di azionariato popolare guidata dalla cooperativa GFF - Gkn For Future) a una fabbrica pubblica e socialmente integrata col territorio in grado di produrre pannelli solari di ultima generazione e cargo bike.

Per l'occasione fuori dai cancelli della fabbrica era stato allestito un grande palco per i concerti e gli interventi, mentre all'interno era organizzato uno spazio bimbi autogestito,

aree per l'ospitalità e il pernottamento, uno spazio relax con musiche e canti ispirati alla Resistenza e alle lotte operaie, il servizio mensa, i tavoli per mangiare, un servizio d'ordine e di assistenza medica ecc., coordinati da un'organizzazione impeccabile e dai vari responsabili di settore per "festeggiare" non solo i due anni e mezzo di resistenza e di lotta, ma anche la sentenza del Tribunale del lavoro di Firenze che il 27 dicembre ha accolto il ricorso per condotta antisindacale (art. 28 dello Statuto dei lavoratori) promosso dai lavoratori tramite la Fiom Cgil contro QF, la società in liquidazione di Francesco Borgomeo che oggi è proprietaria della ex Gkn, per aver violato gli obblighi di informazione e comunicazione previsti per la procedura di licenziamento collettivo dei 185 lavoratori rimasti e licenziati per la seconda volta il 18 ottobre scorso dal nuovo padrone Francesco Borgomeo che dal 23 dicembre 2021 ha rilevato lo stabilimento.

Subito dopo la mezzanotte, il nuovo anno è stato salutato dai manifestanti con un breve ma combattivo corteo che si è snodato lungo i viali antistanti lo stabilimento. Al canto dell'ormai storico inno di lotta "Occupiamola fino a che ce ne sarà" composto e lanciato dai lavoratori Gkn intervallato da slogan contro la guerra e per la liberazione della Palestina, il corteo è sfilato lungo i cancelli del vicino stabilimento di Leonardo-Finmeccanica e poi ha fatto sosta davanti al deposito di Mondo Convenienza in Via Gattinella al centro di un'altra combattiva vertenza promossa e



Campi Bisenzio (Firenze), 1 gennaio 2024. Appena scoccata la mezzanotte si è formato un combattivo corteo per festeggiare in maniera militante l'arrivo del nuovo anno con tutti i partecipanti al Capodanno di lotta all'ex GKN (dal sito fb Insorgiamo con i lavoratori GKN)

vinta lo scorso novembre dopo 160 giorni di sciopero dal Si Cobas Prato-Firenze.

Nel corso del suo intervento dal palco, Dario Salvetti, Rsu ex Gkn, ha scandito: "Andiamoci a prendere il futuro, smettiamo di vivere in un eterno presente senza prospettiva, proviamo a vincere in Gkn per dare un esempio contagioso a questo paese e al resto d'Europa, perché non sia solo il nuovo anno, da fare passare invano, ma perché sia un nuovo anno".

Tra gli intervenuti anche Adelmo Cervi, figlio di uno dei sette fratelli Cervi fucilati dai fascisti repubblicani a Reggio Emilia il 28 dicembre 1943, e la trozkista ex "Il Manifesto" Luciana Castellina la quale, invece di spronare i lavoratori a innalzare il livello di lotta contro il gover-

no neofascista Meloni che fino ad oggi si è completamente disinteressato della vertenza Gkn e rivendicare un intervento pubblico per salvare lo stabilimento dalla speculazione immobiliare di Borgomeo e rilanciare la reindustrializzazione della fabbrica come chiedono i lavoratori, ha invece gettato acqua sul fuoco affermando fra l'altro che: "Siamo di fronte alla prima grande crisi del capitalismo. Dobbiamo combattere l'illusione che con un po' di lotta poi si torna al bel tempo del compromesso sociale. Oggi dobbiamo capire cosa vuol dire rivoluzione. Quella che conosciamo occupò il Palazzo d'Inverno, oggi se andassimo a occupare Palazzo Chigi non ci troveremmo nessuno, perché il capitalismo sta da un'altra parte. Io credo che dobbiamo rein-

ventarci un altro tipo di società, come fa il movimento ambientalista. Io la rivoluzione oggi la chiamo: decrescita comunista".

Insomma, secondo Castellina, il proletariato deve arrendersi al capitalismo, rinunciare alla lotta di classe, alla rivoluzione, alla conquista del potere politico e al socialismo e accontentarsi di "costruire dal basso un'altra società dove la felicità sia lavorare meno e studiare tutti". Teorizzazioni degne di un'impareggiabile imbrogliona trozkista tra l'altro smentite a tambur battente proprio dalla lotta e dalla determinazione dei lavoratori capaci di sventare con una grande manifestazione di piazza la fatidica "ora X" che nei piani di Borgomeo doveva segnare il perfezionamento dei licenziamenti, la fine della vertenza Gkn-QF e

lo sgombero dello stabilimento per darlo in pasto alla speculazione immobiliare.

Dal primo tentativo di licenziamento collettivo del 9 luglio 2021 annunciato via mail agli allora 429 lavoratori Gkn dai vertici della multinazionale inglese Melrose (anch'esso fermato dal giudice del lavoro per condotta antisindacale il 20 settembre 2021) sono passati due anni e mezzo, ma tra i lavoratori la voglia di lottare è ancora tanta.

"La sentenza del Tribunale del lavoro del 27 dicembre scorso - ha chiarito il Collettivo di fabbrica in una nota diffusa sui social - ha solo annullato la procedura di licenziamenti. Senza reindustrializzazione, i licenziamenti ripartiranno. Senza intervento pubblico, non ci sarà reindustrializzazione. Il governo tifa evidentemente speculazione e licenziamenti. La Regione intervenga con intervento pubblico diretto o indiretto. Noi siamo pronti a metterci la classe dirigente dal basso, operaia e sociale, in grado di dare vita a una fabbrica socialmente integrata... Non torneremo alla normalità, perché la normalità ha partorito tutto questo. Ci meritiamo una nuova normalità: un polo delle energie rinnovabili e della mobilità leggera".

Tra qualche settimana Borgomeo quasi sicuramente tornerà alla carica con una nuova procedura di licenziamento collettivo. Perciò gennaio e febbraio saranno mesi cruciali per la vertenza, innanzitutto per la proroga della cassa integrazione scaduta il 31 dicembre e per la lotta in generale che, assicurano i lavoratori andrà avanti "fino a che ce ne sarà".

Manganellati le studentesse e gli studenti davanti alla Camera

Volevano consegnare ai governanti una lettera delle scuole occupate a Roma

Forse i ragazzi delle scuole romane non si aspettavano un'accoglienza di questo tipo: spintoni, manganellate e offese da parte della polizia, ma questa è sempre più la prassi con cui il governo neofascista della Meloni tratta chi contesta e mette in discussione la sua politica.

Il 22 dicembre, ultimo giorno di scuola prima delle vacanze natalizie, era stata convocata una manifestazione al Pantheon dai collettivi studenteschi delle scuole occupate della capitale. Un appuntamento per protestare contro "il silenzio delle istituzioni sulle problematiche degli studenti" e per consegnare una lettera ai governanti. "Chiediamo ascolto alle cariche del nostro Paese - si leggeva nel comunicato dei collettivi - Il vostro tempo è finito, ora c'è il nostro". Una manifestazione assolutamente pacifica, nonostante il grande dispiego di "forze dell'ordine", che però non ha spaventato i giovani.

Gli studenti hanno aggirato il "cordone di sicurezza" dispiegato attorno a loro; tanto è bastato per accendere le prime scaramucce. Quando poi hanno tentato di giungere in corteo fino a Montecitorio, sono stati bloccati dalla polizia in tenuta antisommossa a presidio della piazza che, per evitare che gli studenti avanzassero ancora, ha cominciato a manganellare i gio-

vani. Diversi gli studenti colpiti, anche minorenni. Nel tardo pomeriggio i manifestanti hanno abbandonato la zona degli scontri passando, in fila indiana, sotto a una videocamera della polizia che li ha ripresi in faccia. Un nuovo corteo è stato organizzato e si è diretto verso il ministero dell'Istruzione e del Merito al grido di "no alla riforma del ministro Valditara", dove sono stati accesi fumogeni e lanciate alcune bombe carta.

Le testimonianze rilasciate dai giovani mettono in risalto la violenza gratuita usata dalla polizia. In tanti mostravano graffi e lividi. Una ragazza minorenni del Virgilio, intervistata da *La Repubblica*, è stata raggiunta dai manganelli per due volte: in testa e su una mano. "Sono arrabbiata, non ero nelle prime file, sono stata colpita lateralmente. Una mia amica è caduta, un'altra è stata strattinata" dagli agenti "che ci hanno deriso". Uno di loro avrebbe detto "ora che avete fatto il vostro atto politico, lo spettacolo è avete attirato l'attenzione dei media ve ne potete andare", mentre un altro avrebbe scandito "non me ne frega niente di voi". Un atteggiamento, confessa la giovane, "umiliante", dato che "eravamo lì per i nostri diritti".

La giornata era stata organizzata per connettere le lotte che nelle setti-

mane precedenti avevano visto l'occupazione dei maggiori licei romani (Mamiani, Tasso, Righi, Morgagni, Manara, Virgilio e altri). Al centro della mobilitazione l'opposizione al governo Meloni, al ministro dell'Istruzione Valditara, al modello scuola-azienda, la condanna del genocidio sionista a Gaza. Tutti temi che hanno irritato il governo: mentre i presidi più reazionari invocavano gli sgomberi Valditara, infastidito per le dilaganti dimostrazioni di solidarietà verso il popolo palestinese, minacciava gli studenti.

Le cariche e le manganellate avvenute il 22 dicembre hanno innescato anche le reazioni di numerosi deputati, alcuni dei quali hanno presentato una interrogazione parlamentare per chiarire i fatti. Solidarietà agli studenti anche dalla senatrice Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, pestato a morte in carcere. Ben vengano le proteste di PD, 5 Stelle e Sinistra italiana, servirebbe però maggiore coerenza e incalzare quotidianamente il governo denunciandone la natura neofascista, anziché legittimarlo definendolo di destra ma comunque "democratico".

Gli studenti da parte loro hanno reagito con un comunicato dove tra l'altro si legge: "Basta repressione sugli studenti in lotta! Cariche e repressione, questa è la democrazia in Occidente.



Roma, 22 dicembre 2023. Le cariche della polizia contro la protesta studentesca davanti alla Camera

Anche oggi di fronte al Parlamento abbiamo visto come la nostra classe dirigente reagisce di fronte agli studenti in lotta per una nuova scuola pubblica: solo repressione del dissenso sociale e studentesco. A Torino come a Padova come a Roma va in scena la solita violenza poliziesca contro chi alza la testa, il segno di una crisi profonda del nostro modello di società e di democrazia, che invece di affrontare le proprie contraddizioni alza gli scudi e si difende con i manganelli".

Questo del resto è il marchio di fabbrica del governo in carica. Debole e accondiscendente per tornaconto elettorale verso categorie come i balneari, indulgente verso gli evasori, al servizio dei padroni e delle banche tanto da fare marcia indietro persino sull'e-

sigua tassazione degli extraprofiti. Ha dichiarato invece guerra ai lavoratori e ai pensionati, alle donne e ai giovani, ai poveri e ai migranti, e quando non basta la retorica, il nazionalismo e il paternalismo la repressione e il manganello vengono distribuiti in abbondanza agli oppositori politici e sociali. Al di là del populismo e dello scetticismo verso la UE, proprio per rispettare gli stretti vincoli europei sul bilancio taglia la sanità, la scuola e i servizi, riserva ai dipendenti pubblici salari da fame.

I marxisti-leninisti stanno con gli studenti e con tutti coloro che lottano contro il governo neofascista della Meloni, mentre rinnovano l'invito a creare un largo fronte unito per buttarlo giù il prima possibile.

Assalto alla Sede della Cgil

LA MATRICE ERA FASCISTA

Condannati 7 esponenti di Forza Nuova, tra cui i due leader Fiore e Castellino

METTERE FUORILEGGE FORZA NUOVA E TUTTI I GRUPPI NEOFASCISTI E NEONAZISTI

Lo scorso 20 dicembre il Tribunale di Roma ha condannato sette esponenti del partito neofascista di Forza Nuova - tra i quali spiccano il caporione del movimento, Roberto Fiore, e un altro importante esponente, Giuliano Castellino - per l'assalto alla sede della Cgil a Roma del 9 ottobre 2021.

Roberto Fiore, Giuliano Castellino e Luigi Aronica - quest'ultimo ex terrorista del gruppo armato neofascista dei Nar - sono stati condannati rispettivamente a 8 anni e 6 mesi, 8 anni e 7 mesi e 8 anni e 6 mesi per i reati di devastazione aggravata in concorso e istigazione a delinquere, mentre sono stati condannati tutti, per lo stesso

capo di imputazione a 8 anni e 2 mesi i militanti dello stesso gruppuscolo neofascista Pamela Testa, Luca Castellini, Lorenzo Franceschi e Salvatore Lubrano.

Dopo la lettura del dispositivo della sentenza in aula si sono levate urla e schiamazzi, qualcuno ha cercato di intonare la canzoncina "La gente come noi non molla mai" (una cantilena spesso udita nelle manifestazioni no vax ma che, con testo diverso, ha le stesse note della canzone fascista "All'armi siamo fascisti") e fatto saluti romani. Fuori dal Tribunale un gruppuscolo di militanti di Forza Nuova ha inneggiato a Mussolini e a Hitler.

Secondo l'impianto ac-

cusatorio l'assalto alla sede sindacale fu preparata e diretta personalmente da Roberto Fiore, tanto che il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, nel respingere la richiesta di scarcerazione avanzata dai difensori di Fiore nel 2021, affermava che lo stesso "non si espone nei comizi, non collabora alla devastazione dei locali del sindacato, ma organizza la manifestazione, dirige i cortei, ne stabilisce i percorsi, tratta e parla con le forze dell'ordine e decide finanche quando l'azione criminosa deve cessare".

La sentenza ha pienamente confermato che l'assalto alla sede sindacale -

se non altro per la biografia dei condannati, tutti estremisti neofascisti di Forza Nuova tra i quali il caporione del movimento, oltre che per i metodi violenti utilizzati - ha una chiara matrice fascista, ed è opportuno ricordare che una buona parte delle violenze fasciste precedenti e contestuali alla Marcia su Roma dell'ottobre del 1922 furono dirette contro le Case del Popolo e le sedi sindacali, oltre che contro sedi di partiti di sinistra e sedi parrocchiali, con distruzione di edifici e il ferimento di militanti e dirigenti politici e sindacali e anche di sacerdoti antifascisti.

È pertanto chiarissimo che le violenze dei gruppi



Roma, 9 ottobre 2021. Una immagine dell'assalto alla sede nazionale della CGIL

Indagato Pozzolo, deputato pistolero di Fdi

La Procura della Repubblica di Biella ha iscritto nel registro degli indagati il deputato di Fratelli d'Italia Emanuele Pozzolo per le ipotesi di reato di lesioni colpose, accensioni pericolose e omessa custodia di armi in relazione a quanto accaduto la notte di capodanno nei locali della pro loco di Rosazza, in provincia di Biella dove, al termine della serata di festeggiamenti, un colpo partito dalla sua pistola ha ferito uno dei presenti.

La stessa Procura ha disposto il sequestro dell'arma - un mini-revolver North American Arms Provo Ut calibro 22 - e ha anche iniziato le procedure per revocare il porto d'armi al deputato pistolero.

Dalle prime testimonianze raccolte dai magistrati non risulta che altre persone presenti alla festa stessero maneggiando l'arma di proprietà di Pozzolo, e una risposta arriverà dallo Stub, il test per la ricerca di residui di polvere da sparo, al quale inizialmente Pozzolo non voleva sottoporsi per poi mettersi a disposizione della magistratura che ha potuto effettuare rilievi sia sulle mani che sugli indumenti indossati quella notte.

Alla festa prima di mezzanotte c'erano una trentina di persone, fra cui il famigerato sottosegretario alla giustizia Andrea Delmastro, stretto collaboratore della Meloni, con la sua scorta interamente composta da uomini della polizia penitenziaria, mentre Pozzolo si è presentato nei locali della pro loco intorno all'una e un quarto.

Uno dei presenti, interrogato dalla polizia giudiziaria su disposizione dei magistrati biellesi, ha dichiarato che Pozzolo un quarto d'ora dopo essere entrato nei locali della pro loco ha tirato fuori una piccola pistola per farla vedere in giro e a un certo punto tutti i presenti hanno udito un colpo e subito dopo si è scoperto che un proiettile ha raggiunto alla coscia sinistra uno dei presenti, il trentunenne Luca Campana, che convive con la figlia del poliziotto penitenziario che è a capo della scorta di Delmastro. Dopo essere stato ferito Campana è

stato portato in ospedale nella vicina località di Ponderano, dove i medici gli hanno estratto il proiettile e lo hanno dimesso con una prognosi di 10 giorni: lo stesso ha poi presentato una denuncia per quanto accaduto.

Ora la magistratura ha come obiettivo un tempestivo accertamento dei fatti, perché Pozzolo - smentito peraltro da numerosi presenti - ha negato di avere provocato lo sparo, ma difficilmente potrà passarla li-

scia anche nell'ipotesi in cui fosse stata un'altra persona ad aver fatto partire il colpo, perché comunque aveva lui l'obbligo giuridico della custodia dell'arma.

Non c'è da stupirsi, comunque, che chi, come Pozzolo, proviene da una cultura politica e una pratica fasciste che ha sempre esaltato, al pari dei gerarchi e delle squadracce mussoliniane, l'uso della violenza abbia una notevole disinvoltura

con le armi e diventi egli stesso un pistolero, quasi a volersi distinguere, da deputato, dalle masse popolari che non possono essere armate, un'interpretazione alternativa della violenza rispetto alle giacche della polizia indossate da Salvini che avevano lo scopo di esaltare la violenza e la sopraffazione, questa volta non dell'individuo bensì dello Stato borghese, sulle classi sociali oppresse e sfruttate.

neofascisti e neonazisti nel mondo contemporaneo non sono bravate ma atti criminali con potenzialità ben più distruttive se la crisi economica e sociale dovesse aggravarsi, e purtroppo commissero un grave errore quelle forze politiche e sociali che nel 1922 in Italia e nel 1933 in Germania sottovalutarono o addirittura minimizzarono le violenze squadriste dei fascisti prima e dei nazisti poi. Questi gruppi vanno quin-

di messi fuorilegge. Se il governo Meloni e il parlamento non lo fanno diventano automaticamente dei loro complici e quindi corresponsabili dei loro crimini. Ecco perché è importante che tutte le forze democratiche siano consapevoli del pericolo costituito dalla violenza neofascista e neonazista e facciano sentire insieme al PMLI la propria voce affinché si mettano subito fuorilegge tali organizzazioni criminali.

La prefettura "non poteva non sapere"

L'INFERNO DEL CPR DI MILANO

Sequestrato il Centro di permanenza per i rimpatri

■ Redazione di Milano

Lo scorso 13 dicembre la Procura di Milano ha disposto il sequestro preventivo d'urgenza della Martinina, la società privata di Ponte Cagnano (Salerno) che gestisce il Cpr (Centro di permanenza per i rimpatri) di via Corelli a Milano.

Il primo dicembre, nel corso di un'indagine per frode in pubbliche forniture e turbativa d'asta nei confronti della società e dei suoi amministratori Consiglia Caruso e Alessandro Forlenza, condotta dal pm Paolo Storari e Giovanna Cavalieri coordinati dalla procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano, era scattato un blitz a sorpresa e videoregistrato all'interno della struttura da parte della Guardia di Finanza che aveva rivelato l'inferno in cui i migranti erano costretti a vivere. La struttura era di fatto lasciata priva di gestione e mancavano tutti i servizi fondamentali perché, pur di arricchirsi, la società non utilizzava i fondi che le venivano corrisposti per il mantenimento di chi era trattenuto.

Nella documentazione raccolta dai magistrati vi sono testimonianze di alcuni ex operatori della Martinina, oltre che foto e video, dove risulta chiaro si trattasse di un vero e proprio lager. Ai migranti veniva somministrato cibo avariato che spesso provocava intossicazioni ali-



Tre aspetti delle condizioni di vita nel CPR di via Corelli: repressione poliziesca, immondizie e abbandono e cibo con i vermi



mentari, non vi era adeguata assistenza medica nemmeno per casi gravi, come persone malate di tumore, e nell'ambulatorio mancava tutto, bende, disinfettanti, guanti, dispositivi di protezione individuale. Le camere erano sporche con materassi buttati a terra su pavimenti sporchi di sangue, i bagni otturati e le docce spesso inutilizzabili. Vi sarebbe stato abuso di psicofarmaci senza necessità terapeutiche e si ipotizza circolasse anche droga. Queste condizioni di vita disumane hanno fatto registrare vari tentativi di suicidio e atti di autoleSIONISMO.

A seguito di quanto emerso i pm avevano intenzione di chiedere l'interdizione della società che gestisce il Cpr dalla pos-

sibilità di stipulare nuovi contratti con la Pubblica Amministrazione e per il 15 dicembre era già stata fissata un'udienza con il Gip ma si è scoperto che a metà novembre la prefettura aveva già rinnovato il contratto per l'intero 2024 e quindi l'eventuale accoglimento della richiesta sarebbe stato inutile, per cui si è deciso di adottare la procedura d'urgenza con il sequestro immediato per bloccare "la situazione di illegalità in atto", come si legge nell'ordinanza del Gip di Milano Livio Cristofano.

Le associazioni a difesa dei diritti dei migranti che hanno redatto i dossier grazie ai quali è stata aperta l'indagine della magistratura denunciano come in realtà la prefettura conosces-

se da tempo le condizioni in cui versava la struttura perché tutte le volte in cui tra il 2021 e il 2023 sono entrati hanno sempre avuto come interlocutore un loro funzionario al quale avevano esposto tutti i problemi ma, nonostante le decine di segnalazioni, si è sempre fatto finta di niente.

Poiché la stessa prefettura, subito dopo la diffusione della notizia dell'inchiesta della procura, aveva dichiarato che nell'ambito della sua attività di monitoraggio erano emerse criticità gestionali e aveva avviato un procedimento amministrativo verso la Martinina per alcune condotte ritenute contrarie agli obblighi contrattuali conclusi con una maxi sanzione, ci si chiede perché il contratto

sia stato rinnovato per un altro anno e da più parti si auspica un allargamento dell'indagine anche sulle responsabilità della stessa prefettura, che supervisiona la gestione del centro per conto del Viminale.

In realtà quella di Milano, al di là della grave vicenda giudiziaria, non è un'eccezione e il vero problema non è il controllo della gestione dei Cpr perché trattandosi di un inaccettabile strumento razzista, essi non dovrebbero proprio esistere. Il vergognoso business milionario che le società e le cooperative private fanno sulla pelle dei migranti non può essere più tollerato e tutte queste strutture, non solo quella di Milano, devono essere immediatamente chiuse.

DUE GIOVANI COMUNISTI CINESI SCRIVONO AL PMLI

Il governo revisionista cinese ha arrestato il direttore del giornale del mio Partito e oscurato i siti maoisti stranieri

Compagni italiani, sono un giovane cinese progressista di sinistra. Ho saputo per caso del vostro sito web da compagni sull'Internet cinese. Potete darmi qualche informazione sugli avvenimenti del movimento maoista mondiale? Ci sono siti web di notizie di sinistra su scioperi o manifestazioni nei Paesi capitalisti occidentali? Le nostre notizie sui movimenti anticapitalisti stranieri e sui movimenti maoisti sono state bloccate per molto tempo dal governo revisionista cinese. Non possiamo comprendere appieno l'attività dei movimenti comunisti nel mondo. Spero che possiate aiutarci.

Il nostro Partito è stato fondato alla fine del 2021. Ha sede a Heilongjiang e ha membri in tutta la Cina. Attualmente siamo diverse centinaia i membri. Il presidente del partito è Nikolai Dev. Abbiamo partecipato al movimento contro il blocco governativo del web. Abbiamo creato molti gruppi di notizie, con circa 3.000 iscritti, utilizzati soprattutto per fornire informazioni sui movimenti maoisti all'estero e sugli scioperi anticapitalisti o su altri movimenti di massa nel mondo. Tuttavia, recentemente

te il compagno che ha fornito notizie dall'estero è stato arrestato dalla polizia cinese.

A Shaoshan c'era un movimento di massa del tutto spontaneo, molto partecipato da elementi di tutte le età, con anche ex Guardie Rosse del periodo della Rivoluzione Culturale. La maggior parte dei manifestanti cantavano Dongfanghong, e l'Internazionale, e si è sentito anche il grido di "Abbasso Deng Xiaoping". Vedendo qualche immagine si capisce che il governo cinese ha inviato la polizia per evacuare la folla. Inoltre, uno studente dell'Henan è stato ucciso, ma la scuola lo ha definito un suicidio. La popolazione si è arrabbiata moltissimo quando ha saputo dell'accaduto e ha chiesto spiegazioni ma il governo cinese ha inviato un gran numero di poliziotti per condurre le operazioni di sgombero e ha avvertito di non partecipare alla manifestazione. Successivamente si è diffusa la notizia che la polizia ha prelevato dal crematorio i corpi degli studenti assassinati e non ha voluto che l'opinione pubblica lo sapesse.

Abbiamo un giornale, uscito per ora in tre numeri. Il nome del giornale è *Liao University 831*. Viene pubblicato una volta al mese. I contributi scritti provengono principalmente dai membri del gruppo, oltre a commenti sull'attualità e sulla teoria marxista. Tuttavia, il Direttore del giornale è stato arrestato dalla polizia cinese. Secondo l'ultimo messaggio che mi ha inviato è stato arrestato a scuola e la polizia cinese gli ha chiesto di scrivere più di dieci pagine di informazioni sull'incidente del 31 agosto all'Università di Liaoning e sul nostro Partito Comunista dell'Alleanza Proletaria Cinese. Non so come lo abbia scritto ma non ci ha traditi.

La nostra unica attività esterna possibile è scrivere informazioni sul Partito Comunista dell'Alleanza Proletaria Cinese (CPLCP) su Wikipedia. Spero che sia ancora accessibile. L'obiettivo principale è espandere la nostra visibilità.

La situazione dell'Internet cinese è molto complicata. Ci sono socialdemocratici, anarchici, marxisti filo occidentali e liberali che sono complici dell'ala destra. Questi hanno formato una grossa alleanza per opporsi al marxismo e modificare il marxismo reale, per sostenere il potere, sfruttando Internet che ha avuto un grande impatto in Cina. Poiché i marxisti occidentali hanno avuto una certa influenza sui veri marxisti, alcune figure marxiste occidentali sono diventate la metodologia della maggior parte dei marxisti, come Althusser.

Naturalmente non permetteremo che queste filosofie reazionarie modificano il materialismo dialettico, ma il livello filosofico di certi compagni è davvero molto basso (alcuni si limitano a leggere, lettori popolari di filosofia basata sul periodo della Rivoluzione Culturale). Inoltre, sotto la calunnia dei marxisti occidentali, il compagno Zhdanov è diventato un materialista meccanico (secondo loro, la vulgarizzazione del marxismo da parte di Zhdanov sarebbe addirittura inferiore a quella dei marxisti occidentali). Si può constatare l'influenza dei marxisti occidentali sull'Internet cinese.

Noi, Partito Comunista dell'Alleanza Proletaria Cinese, porgiamo i nostri più sentiti saluti ai compagni italiani da sotto la cortina di ferro del revisionismo cinese!

Un giovane membro del Partito Comunista dell'Alleanza Proletaria Cinese

Lin - Cina

Da sempre ho creduto in Mao, vorrei unirmi al PMLI per contribuire alla liberazione dell'umanità

Spero di unirmi al vostro Partito e di contribuire alla rivoluzione socialista. Scrivo dalla Cina. Ho creduto nella grandezza di Mao Zedong fin da quando ero bambino. Tuttavia, sfortunatamente, la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria è fallita, la rivoluzione socialista ha subito pesanti perdite e il nostro Paese si è mosso verso il revisionismo.

Voglio far sì che la bandiera del comunismo sventoli in tutto il mondo. Spero di unirmi al vostro Partito e di sforzarmi di contribuire alla liberazione dell'umanità.

Lin - Cina

In occasione del 130° Anniversario della nascita di Mao

LA CELLULA DI MILANO DEL PMLI STUDIA IL DISCORSO DI SCUDERI "SEGUIAMO L'ESEMPIO E GLI INSEGNAMENTI DI MAO"

Urgo: "senza studiare non solo non si trasforma la propria concezione del mondo in senso proletario rivoluzionario, ma non si hanno nemmeno gli argomenti per la lotta politica e ideologica attiva"

□ Dal corrispondente della Cellula "Mao" di Milano

Per celebrare degnamente in stile marxista-leninista il 130° Anniversario della nascita del grande Maestro del proletariato internazionale Mao Zedong, militanti e simpatizzanti milanesi del PMLI si sono riuniti martedì 26 dicembre presso la Sede milanese del Partito per un pomeriggio di studio del Discorso del nostro Segretario generale, compagno Giovanni Scuderi "Seguiamo l'esempio e gli insegnamenti di Mao" pronunciato a nome del Comitato centrale del Partito, il 19 dicembre 1993 al Palazzo dei Congressi di Firenze, in occasione del Centenario

della nascita di Mao che il PMLI considera un modello di marxista-leninista perché ha dimostrato nella sua vita che è possibile trasformare il mondo e sé stessi.

Quantunque sia stato scritto 30 anni fa, questo Discorso è di grande attualità perché fa luce sia sul cordone ombelicale che lega il PMLI a Mao, un rapporto speciale e fecondo che ha reso unico il nostro Partito nel panorama nazionale e internazionale, sia in riferimento a svariate questioni ideologiche e politiche, come la necessità di capire che nessun autentico combattente per il socialismo deve guardare alla Costituzione borghese italiana come a un faro entro cui imprigionare il pro-

prio orizzonte, il proprio cammino e soprattutto i propri ideali e obiettivi, che rimangono antitetici a quelli della borghesia e del suo sistema economico e politico capitalistico.

In questo discorso Scuderi ha percorso con passione la splendida e straordinaria vita ed opera di Mao mettendo a fuoco i suoi tre insegnamenti fondamentali: trasformare il mondo e noi stessi; integrare la nostra teoria ideologica e politica alla nostra pratica concreta; per fare la rivoluzione ci vuole un Partito rivoluzionario.

Particolare interesse ha suscitato tra i compagni la lungimirante denuncia di Scuderi della situazione politica di allora quando nasceva la seconda

repubblica nella quale prenderà forma quel regime neofascista e federalista di stampo piduista che oggi il nero governo Meloni intende completare passando alla dittatura presidenzialista della terza repubblica neofascista.

Nonostante la situazione politica nazionale di oggi sia certamente diversa da quella di allora, il discorso di Scuderi è ricco di stimoli e di inesauribili insegnamenti, primo fra tutti la necessità di integrare il marxismo-leninismo-pensiero di Mao con la realtà concreta in cui operiamo. La lettura di questo discorso ha dato l'opportunità ai partecipanti allo studio di capire meglio quei principi, modalità e tattiche che assicurano



Milano, 26 dicembre 2023. La riunione di studio per il 130° Anniversario della nascita di Mao. Al centro il compagno Angelo Urgo, Segretario della Cellula "Mao" di Milano. Dietro, alle sue spalle si nota il bel manifesto realizzato per l'occasione

l'integrazione tra i principi universali del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e le condizioni concrete e mutevoli della rivoluzione socialista italiana.

Il Segretario di Cellula, compagno Angelo Urgo, ha inoltre invitato a riflettere sulla frase di Mao citata da Scuderi nel discorso "Io devo continuare a studiare se voglio ancora progredire, altrimenti tornerai indietro". "Durante la nostra militanza attiva, se si studia si progredisce, ma se non si studia non si rimane così come si è, si regredisce fino a sprofondare nel pantano del revisionismo, se non in più putride fogne dell'ideologia borghese" ha affermato il compagno Urgo, aggiungendo: "senza studiare non solo non si trasforma la propria concezione del mondo in senso proletario rivoluzionario, ma non si hanno nemmeno gli ar-

gomenti per la lotta politica e ideologica attiva, non si è in grado di difendere la linea politica, ideologica e organizzativa del Partito che alla fine si finisce per abbandonare per semplice ignavia o per l'opportunismo dovuto all'influenza ideologica che la borghesia esercita tramite la sua cultura dominante".

L'iniziativa si è conclusa con la soddisfazione politica dei partecipanti, consci che stando sulle spalle dei cinque giganti che sono i grandi Maestri del proletariato internazionale, noi marxisti-leninisti italiani riusciamo a vedere più lontano e a lottare con più fiducia e determinazione perché si realizzi l'Italia unita, rossa e socialista!

Con Mao per sempre, contro il capitalismo, per il socialismo!

Al servizio del Partito! Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

INVITO DELL'ORGANIZZAZIONE LOCALE DEL PMLI

Da Biella tutti a Cavriago per Lenin

Il 21 Gennaio 2024 ricorre il centenario della scomparsa di Vladimir Ilic Ulianov Lenin, grande Maestro del proletariato internazionale, principale artefice della Grande Rivoluzione Socialista d'Ottobre, creatore del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, fondatore dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, primo Stato socialista del mondo, ideatore, dirigente e organizzatore instancabile della Terza Internazionale.

Noi marxisti-leninisti italiani commemoriamo Lenin domenica 21 gennaio tenendo gloriosamente alta la sua grande bandiera ant imperialista nei cieli di Cavriago e di Capri, dove

campeggiano i due monumenti a lui dedicati.

Militanti e simpatizzanti dell'Organizzazione biellese del PMLI partiranno da Biella domenica mattina per essere in piazza Lenin a Cavriago (Reggio Emilia) per la commemorazione ufficiale che inizierà alle 11. Chi è interessato a partecipare scriva a: pmlibiella@libero.it

Abbiamo un'occasione importante per far sentire tutto l'attaccamento, la riconoscenza, la dedizione dei partiti e delle forze con la bandiera rossa. Uniamoci per commemorarlo insieme. Rivolgiamo il nostro appello alla Federazione biellese del Partito della Rifondazione Comuni-

sta (PRC), alla sezione biellese del Partito Comunista Italiano (PCI), alla sezione biellese del Partito Comunista dei Lavoratori (PCL) ma anche alle compagne e compagni della CGIL-Camera del Lavoro di Biella, del Coordinamento Biella Antifascista, all'ANPI Comitato provinciale di Biella e alla sezione ANPI Valle Elvo e Serra "Pietro Secchia". Non dobbiamo andare a Cavriago e a Capri (visitata da Lenin nel 1908 e nel 1910) per pregare affinché Lenin ci ascolti. Ma per ricordare il suo inestimabile patrimonio ideologico e politico e per impegnarsi solennemente ad applicare i suoi immortali insegnamenti.

Il pensiero, gli insegnamen-

ti e l'opera di Lenin sono per noi marxisti-leninisti quanto mai attuali, vitali e indispensabili se non si vuole abbandonare e rinnegare la causa della rivoluzione e del socialismo per abbracciare il pacifismo e l'interclassismo. Che le nostre bandiere rosse sventolino assieme creando un'unica grande bandiera di Lenin, la bandiera della riscossa e della vittoria del proletariato, la bandiera del socialismo e del comunismo.

Con Lenin per sempre, contro l'imperialismo, per il socialismo e il potere politico del proletariato!

Per il PMLI Biella
Gabriele Urban
Biella, 4 gennaio 2024

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI
e-mail: ilbolscevico@pml.i.it sito Internet: <http://www.pml.i.it>
Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze chiuso il 10/1/2024 ore 16,00
Editore: PMLI ISSN: 0392-3886

Il Partito maoista russo celebra il compleanno di Mao



I compagni del Partito maoista russo hanno celebrato il compleanno di Mao, che cadeva il 26 Dicembre scorso.

Ci hanno inviato una foto dell'iniziativa che testimonia non solo il profondo attaccamento al grande Maestro del proletariato internazionale a

cui hanno intitolato il loro Partito ma anche il loro coraggio nello sfidare la repressione anticomunista del nuovo zar Putin che, mentre continua l'aggressione imperialista all'Ucraina, non manca di perseguitare gli oppositori a cominciare proprio dai sinceri comunisti.

Auguri marxisti-leninisti nel ricordo dei Maestri Mao e Lenin

Cari compagni, caro Maestro Scuderi,

anche quest'anno ho scelto il 26 dicembre per fare i miei auguri marxisti-leninisti a tutti voi. Infatti, oggi noi festeggiamo il 130° compleanno del grande Maestro del proletariato internazionale Mao Zedong. Ed è un momento particolarmente sentito perché si lega idealmente ad un'altra ricorrenza che fa vibrare di emozioni il nostro cuore: il centenario della morte di Lenin che celebreremo con solennità il 21 gennaio 2024 a Cavriago e a Capri. In questi giorni, ho avuto il privilegio di leggere in anteprima il prezioso documento redatto per l'occasione il 15 dicembre scorso dal CC del PMLI, intitolato "Teniamo alta la grande bandiera antimperialista di Lenin" (esso sarà pubblicato integralmente nel n. 3/2024 de "Il Bolscevico"). Porre l'accento sui contributi dati da Lenin sull'imperialismo, che sappiamo essere il volto feroce del capitalismo moderno, è stata sicuramente una scelta illuminante visti gli eventi tragici che stiamo vivendo con un orizzonte che si profila ancora più funesto per il rischio di una imminente guerra imperialista su scala mondiale.

Mi piace concludere questo messaggio ricordando le parole

del compagno Segretario generale Giovanni Scuderi espresse nel saluto ai partecipanti alla manifestazione di Cavriago del 24 gennaio 2016, che il CC ha riportato nel suo documento del 15 dicembre: "Lenin non è solo il principale artefice della prima rivoluzione proletaria del mondo, ma un grande Maestro del proletariato internazionale, la cui opera continua a illuminare la strada dei veri comunisti e di tutti gli sfruttati e oppressi del globo. Nel pensiero di Lenin, espresso nel 'Che fare?', 'Stato e rivoluzione', 'L'imperialismo fase suprema del capitalismo', noi troviamo le giuste indicazioni per essere degli autentici militanti comunisti, per costruire un vero Partito comunista, per combattere e abbattere il capitalismo e conquistare il socialismo e il potere politico da parte del proletariato, per capire l'attuale situazione internazionale e per orientarci sulla complessa e inedita questione dello Stato islamico, sottoposto a bombardamenti di tre coalizioni imperialiste che vogliono avere campo libero in Medio Oriente e spartirselo. Il pensiero di Lenin non va visto a sé ma considerato assieme a quello di Marx, Engels, Stalin e Mao affinché conservi la sua attualità, eserciti tutta la sua forza proletaria rivoluzionaria e non venga manipolato e rielaborato dai revisionisti di destra e di sinistra". Esso è fondamentale per emanciparci dal-

la cultura borghese, dal riformismo, dal parlamentarismo e dal costituzionalismo e per cambiare il mondo. Essere come Lenin, fare come Lenin: questo è il nostro imprescindibile dovere proletario rivoluzionario".

Fratelli saluti marxisti-leninisti a tutti voi e auguri di buone feste alle vostre famiglie.

Carlo Cafiero - Napoli

L'esempio dei Maestri Stalin e Mao sia di sprone ad andare avanti sempre

Carissimi compagni, sento il dovere, nel rinnovare gli auguri di buon anno, di porgere gli auguri ai nostri Maestri Stalin e Mao, in questi giorni ricorre il loro compleanno. Il loro esempio sia per noi lo sprone ad andare avanti sempre, propugnando i principi del socialismo.

Con affetto.

Ema - provincia di Salerno

Auguri al PMLI per un 2024 all'insegna della lotta di classe

Cari compagne e compagni del PMLI,

porgo i miei più sentiti auguri di buon anno a tutto il nostro amato Partito per un 2024 all'insegna della lotta di classe per l'Italia unita, rossa e socialista.

Un augurio particolare al Segretario generale e a tutta la direzione nazionale.

Viva il proletariato e viva il PMLI!

Il futuro è nel comunismo!

Francesco - provincia di Pesaro Urbino

Farò tutto il possibile per esserci alla Commemorazione di Lenin

Sentiti auguri per il nuovo anno. Spero sia proficuo per l'impegno marxista-leninista.

Non ho la certezza di poter partecipare alla Commemorazione di Lenin ma farò tutto il possibile per esserci.

Noe - provincia di Brescia

Amo Mao e gli mando gli auguri per il suo compleanno

Cari e amati compagni del PMLI,

auguri di un rosso 2024 denso di soddisfazioni.

vorrei formulare i miei più accorati auguri a Mao Zedong per i suoi 130 anni. Io amo molto Mao anche se il mio ex-maestro Enver Hoxha non parlava propriamente bene del maoismo (diceva che era un concentrato

di razzismo e trozkismo).

Ho passato un buon 2023 appunto perché insieme al PMLI (sono 11,9 anni) e al *Bolscevico* (sono 12 anni e mezzo).

Vi ho inviato 20 euro per la Commemorazione di Lenin e ne verserò altri 40 come donazione periodica, nonostante la mia cronica povertà (come tutto il nostro popolo).

Saluti marxisti-leninisti.

Giancarlo - Padova

Il PMLI sulla Palestina ha dato la luce contro il buio disinformativo del governo neofascista Meloni

Il PMLI tramite "Il Bolscevico" n. 40 ha diffuso notizie e documenti molto importanti riguardanti il genocidio del popolo palestinese e ha reso pubblica la posizione del Partito riguardante questo crimine mentre il governo neofascista Meloni e i suoi alleati sostengono il governo di Israele e le opposizioni di cartone si allineano al governo.

Il PMLI al contrario sia sulla stampa sia in piazza sostiene il popolo palestinese e in questo ambito ha diffuso un documento molto importante riguardante la posizione palestinese, questo documento equivale alla luce che arriva contro il buio fatto di inganni, bugie, censure e disinformazione e altro ancora dei mass media al servizio del governo, impedendo così al popolo italiano di conoscere la verità. Con questo documento il PMLI ha reso un grande servizio informativo al popolo italiano e al popolo palestinese.

La più grande bugia e imbroglio è quella sostenuta dai sostenitori dello Stato di Israele definito da costoro un modello da seguire per il Medio Oriente nascondendo così la sua natura sionista, imperialista, nazista, guerrafondaia e razzista. In 75 anni di esistenza ha commesso un'infinità di crimini contro i palestinesi, uno Stato che nella sua storia ha dimostrato nei fatti che non è quello che ci fanno apparire i mass media.

Vorrei accennare a due fatti che parlano da soli: dopo la fine della seconda guerra mondiale non solo gli Usa si sono serviti dei nazisti tedeschi ma anche Israele. In una intervista apparsa su *Rai Storia* l'ex vice capo del Mossad dice: "ci siamo serviti del maggiore delle SS tedesche Otto Skorzeny e le immense ricchezze da lui accumulate tra cui la lussuosa villa in Spagna le ha fatte con i nostri soldi". Inoltre Israele ha fatto scrivere nella propria carta costituzionale di essere uno Stato di ebrei puri, dimostrando al mondo il proprio razzismo.

Luciano - Scandicci (Firenze)

Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTRICI E LETTORI
NON MEMBRI DEL PMLI SUI TEMI SOLLEVATI
DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

Mattarella dimentica ambiente ed emarginati

di Natale Salvo - Ragusa

Sergio Mattarella ha recitato il 31 dicembre davanti agli schermi tivù il rituale "discorso di fine d'anno". Qui ha ricordato, a favore di chi li sconsigliasse, "i valori fondanti della nostra civiltà: solidarietà, libertà, uguaglianza, giustizia, pace. I valori che la Costituzione pone a base della nostra convivenza".

Nel documento, integralmente presente sul sito del palazzo, sia pure coi toni bassi propri del ruolo che si è ricavato, Mattarella, citandoli, ha dato risalto a certi temi politici mi è sembrato come da voler apparire suggeritore dell'agenda del governo Meloni.

Sergio Mattarella, tuttavia, è stato pure contemporaneamente colpevole di gravi amnesie: ad esempio non curandosi di temi quali quello della difesa dell'ambiente - e quindi anche il "cambiamento climatico" - e lo sport qui pure si è data recentemente dignità costituzionale, e quello della cura degli emarginati, dei senza tetto, dei poveri - economici e sociali -, e dei detenuti seppelliti al 41bis. Fortunatamente ci ha volontariamente risparmiato l'invito a dedicarci alla natalità.

Il tema centrale, e non poteva non essere così, è stato però, quello della guerra, anzi delle guerre. Mattarella, tuttavia, ha preferito annacquare dentro quello più ampio della violenza, "cui, sovente, assistiamo: tra gli Stati, nella società, nelle strade, nelle scene di vita quotidiana".

Nello specifico, poi, ha sostenuto che "volere la pace non è neutralità". Occorre essere insomma di parte, tifosi però di "una parte" e non della ragione, non vale la diplomazia ma lo "schieramento" vale a dire. Nel caso dell'Italia, è ovvio, lo schieramento deve essere quello del simbolo del capitalismo e del liberismo, dei nostri vincitori, quello degli Stati Uniti d'America.

Così la colpa della guerra e delle devastazioni in Ucraina sono della Russia, che l'ha "invasa per sottometterla e annetterla". Mentre, asimmetricamente, il colpevole della guerra in Palestina è Hamas, per la "orribile ferocia terroristica del 7

ottobre scorso di Hamas contro centinaia di inermi. Ignobile oltre ogni termine, nella sua disumanità". Quella di Israele, invece, è solo una "reazione", non certo un atto di genocidio, come invece afferma Amnesty. Resta la implicita condanna, vana, per la "tragica contabilità dei soldati uccisi. Reciprocamente presentata; menandone vanto".

In tema di violenza, un accenno a quella sulle donne, definita "odiosa": "l'amore non è egoismo, dominio, malinteso orgoglio", ha intimato Mattarella. In verità, il 25 novembre, nella giornata contro la violenza sulle donne, egli aveva in proposito dichiarato che la violenza sulle donne "è un fallimento della società".

Ma il vero nemico è la Rete, Internet. Qui da condannare, anzi da censurare, la "violenza verbale e alle espressioni di denigrazione e di odio che vi si presentano, sovente". Non ben chiaro, invece, verso chi si rivolgesse quando ha ricordato la "pessima tendenza di identificare avversari o addirittura nemici. Verso i quali praticare forme di aggressività".

Sergio Mattarella ha pure parlato del lavoro, necessariamente, dato che la repubblica è "fondata sul lavoro": un lavoro a volte (?) "sottopagato", e a volte (?) svolto con "scarsa sicurezza" così da causare "tante, inammissibili, vittime". Il ribadire, poi, le "immense differenze di retribuzione" può essere sembrato un richiamo al governo verso la statuzione di un "salario minimo".

Su questo tema Mattarella ha insistito annunciando l'inarrestabile progresso della "intelligenza artificiale che si autoalimenta" e le sue ovvie

conseguenze: "modificare profondamente le nostre abitudini professionali, sociali, relazionali".

Altro elemento centrale del discorso di Mattarella il riferimento a democrazia e libertà. A suo modo di vedere sembra siano di fatto dei sinonimi: una democrazia che è data dalla "partecipazione attiva alla vita civile" che però, di fatto, si riduce a quei quindici minuti ogni cinque anni necessari per "l'esercizio del diritto di voto". Ciò dimentico che nella Costituzione è centrale anche la partecipazione diretta, col diritto di petizione (rimasto inascoltato sulla vicenda del greenpass) e di referendum (spesso ostacolato come quello contro la guerra recentemente promosso e oscurato dalla tivù, quando non aggirato). Troppa ipocrisia poi affermare che "per definire la strada da percorrere, le scelte della comunità, è il voto libero che decide" in un Paese dove vigono una legge elettorale maggioritaria, le liste bloccate, la libertà di mandato degli eletti, lo sbarramento elettorale, una "par condicio" radiotelevisiva stuprata ad ogni elezione.

È vero che libertà non è stare sui "social", dove invece esiste un "rischio" di essere manipolati, per "orientare il pubblico sentimento" come ha detto Mattarella, ma è però cieco, infine, ogni riferimento alle "libertà che, quanti esercitano pubbliche funzioni - a tutti i livelli -, sono chiamati a garantire" quando la libertà di espressione, di manifestazione, di sciopero, e, a volte, persino di circolazione, sono quasi quotidianamente al centro dell'azione repressiva e violenta della polizia di Stato e del governo.

Richiedete la maglietta di Lenin

realizzata per il Centenario della scomparsa

(21 gennaio 2024)

Le richieste vanno fatte a commissioni@pml.it inviando l'indirizzo, la taglia e una libera donazione, questa attraverso il conto corrente postale n.85842383, intestato a: PMLI - via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 Firenze con la clausola donazione. Le militanti e i militanti del PMLI avranno le magliette per via interna, quindi non devono richiederle

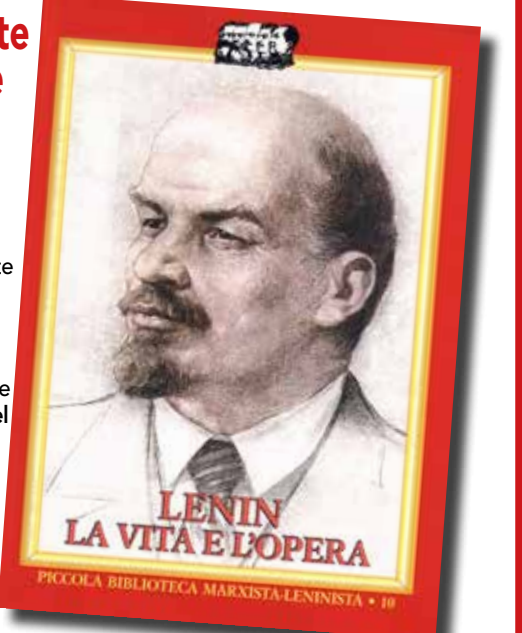


Richiedete il volume

Le richieste vanno effettuate a:

commissioni@pml.it

indirizzo postale
Via Antonio del Pollaiuolo, 172a
50142 Firenze
Tel e Fax
0555123164



21 gennaio 2024

**Centenario della scomparsa
del grande Maestro del
proletariato internazionale**



Che brilli alta e splendente la stella di Lenin a Cavriago (Piazza Lenin)

21 gennaio 2024 - Commemorazione alle 11 davanti al suo monumento



**PARTITO
MARXISTA-LENINISTA
ITALIANO**
Emilia-Romagna



**Partito della
Rifondazione
Comunista
Federazione
di Prato**



**Partito
Comunista
Italiano
Federazione
di Prato**



**Socialismo
italico**



**Confederazione
delle Sinistre
Italiane**



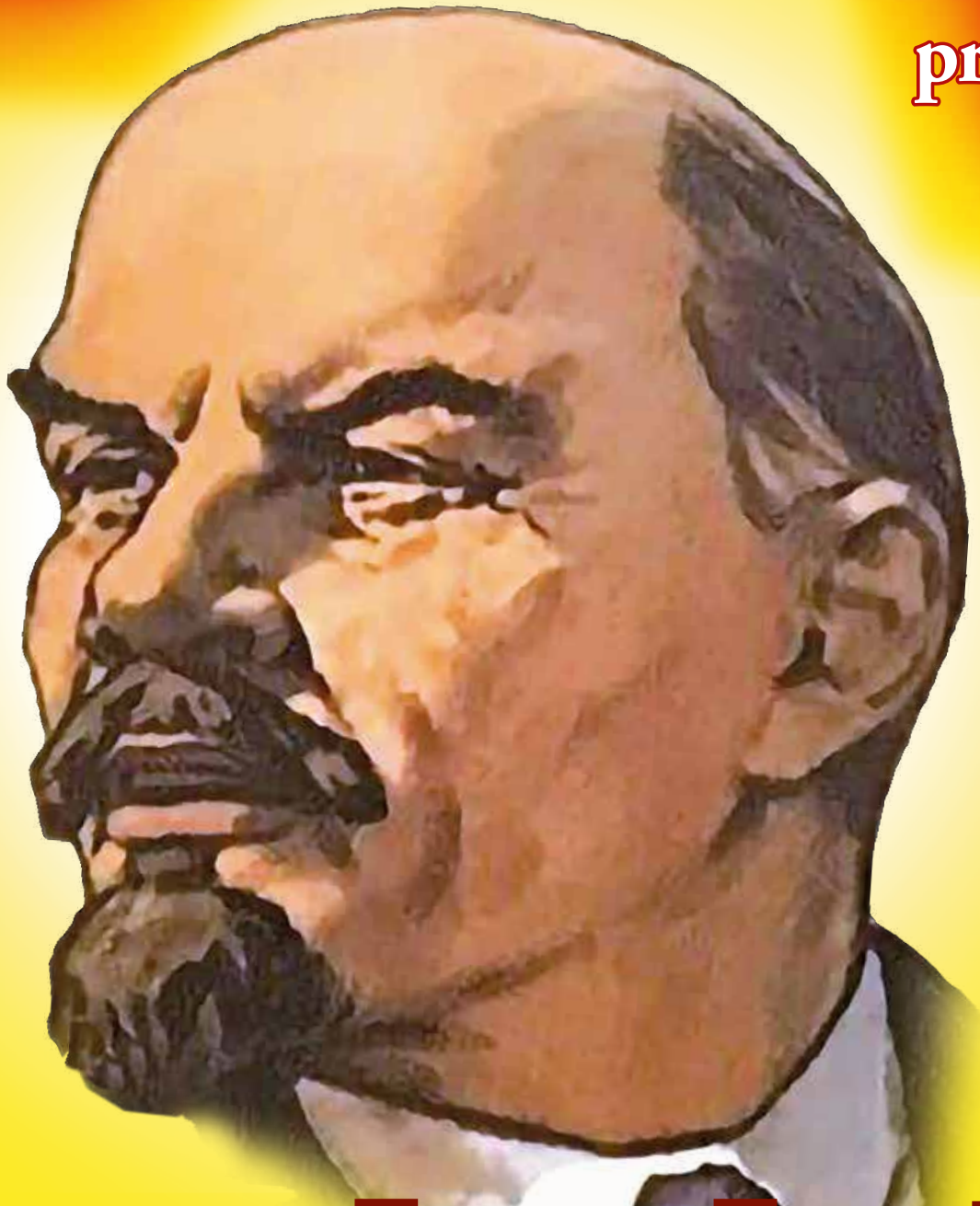
**Inventare
il futuro**

la Città futura
www.lacittafutura.it

Per Info: pml.emiliaromagna@libero.it - Tel. 055.5123164

21 gennaio 2024

**Centenario della scomparsa
del grande Maestro del
proletariato internazionale**



Che brilli alta e splendente la stella di Lenin a Capri (Giardini di Augusto, via Matteotti 2)

21 gennaio 2024 - Commemorazione alle 11 davanti al suo monumento



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Cellula "Vesuvio rosso" di Napoli
Cellula "Il Sol dell'Avvenir" Isola Ischia



Napoli



Napoli



**Confederazione
delle Sinistre
Italiane**



**Inventare
il futuro**



Per Info: pmlivesuviorosso@outlook.it - pmli-ischia@libero.it - cell. 338 8861333

Presidio in solidarietà al popolo palestinese a Catania

Dure critiche all'imperialismo americano ed europeo, Italia inclusa, per il sostegno al nuovo Hitler Netanyahu. Invito a boicottare i prodotti delle aziende che collaborano con Israele. Applaudito intervento del PMLI

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Domenica 24 dicembre a Catania in Piazza Stesicoro si è svolto un partecipato presidio "Catanesi solidali con il popolo palestinese" con un appello a porre fine al genocidio "Stop al genocidio del popolo palestinese. Cessate il fuoco subito. Gaza non si tocca-Israele si boicotta".

Numerosa la partecipazione di palestinesi donne e uomini con molti interventi combattivi in solidarietà alla resistenza e alla lotta di liberazione del popolo palestinese e con Hamas, contro il genocidio dei sionisti di Israele e il boia nuovo Hitler Netanyahu. Negli interventi presi di mira anche l'imperialismo americano ed europeo complici dei sionisti, compresa l'Italia. Tra gli interventi quello del PMLI che ha espresso la piena solidarietà con la resistenza palestinese e chi la dirige criticando i Paesi imperialisti invasori. I popoli si devono unire contro gli imperialismi e le guerre che producono che sono un crimine contro l'umanità e in antitesi a tutto questo lottare per il socialismo e per l'autodeterminazione dei popoli: questa è la strada da percorrere per



Un partecipante al presidio per la Palestina mostra il volantino del PMLI con la caricatura di Netanyahu come Hitler (foto Il Bolscevico)

una vera pace. Il compagno è stato applaudito dai manifestanti.

I promotori hanno distribuito un volantino che invita i consumatori a boicottare e non comprare i prodotti di aziende israeliane con un volantino del BDS Italia dove tra l'altro si legge: "Boicottaggio, disinvestimento e sanzioni è una campagna globale di boicottaggio, contro Israele". "Non compriamo i prodotti di aziende complici del genocidio di Gaza e dell'apartheid israeliana!". "Israele



Catania, 24 dicembre 2023. Presidio "Catanesi solidali con il popolo palestinese" in piazza Stesicoro. Un momento dell'intervento del compagno Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI (foto Il Bolscevico)

sta commettendo un genocidio nella striscia di Gaza e le azioni contro i civili sono crimini di guerra e crimini contro l'umanità in violazione del diritto internazionale umanitario che non possono essere giustificati in nessun modo con un presunto diritto all'autodifesa".

Per far conoscere la posizione del PMLI è stato distribuito il volantino che raccoglie i titoli degli articoli più

importanti de *Il Bolscevico* sulla Questione palestinese con i rispettivi codici QR con il quale si raggiunge l'articolo sul sito del PMLI. I palestinesi presenti al presidio hanno condiviso e apprezzato.

Hanno partecipato in modo organizzato al presidio, a parte i tanti palestinesi e arabi, i Cobas, USB, No Muos, PCI, PMLI, PLC e varie associazioni.

CAPODANNO A GENOVA

Bucci e Toti a fare spettacolo mentre gli ospedali collassano

□ Dal corrispondente dell'Organizzazione della provincia di Genova del PMLI

Quest'anno su *Canale 5* di Mediaset è stata la città di Genova a maggioranza di "centro-destra" ad essere in prima serata per la notte di capodanno.

È stata per l'occasione ricoperta di luci in ogni edificio dai tetti fino al basamento Piazza De Ferrari, in cui spiccava un mega palco con maxi schermi LED.

Commenta il vicepresidente della commissione Salute Gianni Pastorino durante lo svolgimento della serata del 31 dicembre: "Mentre Toti e Bucci sono in piazza e sulle reti nazionali a bearsi del loro lavoro, i pronto soccorso genovesi sono al collasso con medici, infermieri, Oss e tecnici che si fanno in quattro per poter garantire un servizio decoroso. Ma non finisce qui - prosegue Pastorino - perché andando a guardare oltre al luccichio stordente del Tri-capodanno escono fuori altre magagne e disservizi: in questo momento su 19 poli di guardia medica presenti su tutto il territorio genove-

se ne sono attivi appena 4, quello del San Martino, Nervi, Bargagli e Ronco Scrivia. Inoltre in questo momento è presente un solo medico al centralino della guardia medica anziché due".

La situazione si è rivelata veritiera la mattina seguente, particolarmente critica, specialmente al Villa Scassi, con centinaia di pazienti in attesa o in cura.

Ad aggravare la già delicata situazione negli ospedali a causa del flusso dovuto a Covid e influenze stagionali, anche i postumi del capodanno per molti intossicati dall'alcool.

In Liguria il governo a partire da ottobre ha previsto, entro il 2026, 82 milioni di euro in meno per i tagli alla sanità già disastrosa in regione; però spendere più di 220.000 euro per la sola serata di capodanno in una piazza mezza vuota che si è riempita solo a ridosso della mezzanotte, non è un problema per la logica padronale e governativa.

Vogliamo subito investimenti nella sanità pubblica! Basta vendere la nostra città e i genovesi, come si trattasse di un teatrino sui quali speculare!

Comunicato del PMLI.Biella

UNIAMOCI E LOTTIAMO PERCHÉ LA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO RESTI PUBBLICA

Il 12 e 13 giugno 2011 il 93% dei biellesi, attraverso un referendum a carattere nazionale, espresse chiaramente la volontà di mantenere la gestione pubblica di un bene primario ed essenziale come l'acqua. Quel voto rispecchiò la consapevolezza popolare sulla cruciale importanza di garantire a tutti l'accesso equo e sicuro all'acqua.

Eppure la recente riunione della Conferenza dei delegati dell'Autorità d'ambito Egato 2, svoltasi giovedì 21 dicembre a Vercelli, non ha raggiunto un accordo sulla gestione idrica per i prossimi 30 anni per le province di Biella e Vercelli, per Casalese e Valenzano in provincia di Alessandria, per due comuni della provincia di Novara e un comune della Città metropolitana di Torino.

Il sindaco di Biella, Claudio Corradino, presidente di Egato 2, ha dichiarato alla stampa che la decisione è saltata per una questione meramente procedurale. La prossima riunione è stata fissata per il 31 gennaio 2024.

L'Organizzazione bielle-

se del Partito marxista-leninista italiano (PMLI) ritiene che la mancanza di accordo sia imputabile alle divergenze politiche tra sostenitori del mantenimento della gestione pubblica e coloro che preferirebbero una soluzione mista.

Nel vercellese, a differenza di Biella dove la gestione di Cordar è totalmente pubblica, ASM Vercelli è una società mista con il 60% di partecipazione privata di IREN. Alcuni funzionari hanno illustrato i vantaggi di questa formula mista evidenziando tariffe più basse ed elevati livelli di investimenti attuali in ASM Vercelli, stimati a circa 50 milioni di euro, da parte di IREN. La lode al sistema misto pubblico-privato da parte di alcuni dirigenti pubblici suscita legittimamente la domanda: chi trarrà vantaggio dalle scelte che verranno adottate durante la riunione del 31 gennaio?

Va brevemente ricordata la triste storia delle privatizzazioni italiane degli anni '90, dalle assicurazioni alle telecomunicazioni, dalla luce al gas, tali liberalizzazioni,

senza adeguate regolamentazioni da parte dello Stato, consentirono alle compagnie private di fissare arbitrariamente prezzi e standard di servizio, portando alla formazione di monopoli o oligopoli privati. In questo scenario non venne garantito il pieno adempimento degli obblighi nei confronti del servizio pubblico. In pochi anni le tariffe aumentarono in modo esponenziale ai danni della popolazione.

Un altro aspetto preoccupante riguardò l'impatto della privatizzazione sui costi di produzione che tendevano a diminuire, favorendo gli azionisti delle società, a discapito dei lavoratori dipendenti le cui condizioni lavorative peggiorarono, oltre alla terribile ondata di licenziamenti di quegli anni.

L'Organizzazione biellese del PMLI sostiene fermamente che l'acqua è un bene vitale e irrinunciabile e che il diritto al suo utilizzo dev'essere garantito a tutti, senza fini di lucro.

Le fonti idriche, gli acquedotti e i servizi di depurazione sono beni pubblici essenziali

e inalienabili, appartenenti al popolo. Non possiamo permettere a interessi capitalisti italiani e stranieri di sfruttare questa risorsa né permettere agli enti locali di consegnare la gestione dei servizi nelle mani di multinazionali e speculatori. Questa lotta non riguarda solo la privatizzazione, ma è anche una lotta per la democrazia e la ripubblicizzazione dei beni comuni.

Chiediamo a tutte le associazioni e forze politiche ambientaliste e progressiste di unirsi nel manifestare il loro sostegno affinché l'acqua resti per sempre un bene pubblico gestito attraverso il servizio pubblico.

Per il PMLI.Biella
Gabriele Urban

Biella, 27 dicembre 2023

Il comunicato è stato citato dall'*Eco di Biella* del 28 dicembre nell'articolo "Acqua ancora un rinvio. Si rischia commissariamento. Sindacati, PMLI e M5S: "Gestione deve restare pubblica".

Sabato 27 gennaio ore 18.30
Cinema Masetti - Fano
L'ultima volta che siamo stati bambini
regia di Claudio Bisio

Lunedì 29 gennaio ore 21.15
Cinema Masetti - Fano
1938 Diversi
regia di Giorgio Treves

biglietto: 5 euro adulti e bambini - preventivato presso il sito: www.masetticinema.it
In entrambe le giornate sarà possibile rinnovare le tessere dell'ANPI 2024

GIORNATA DELLA MEMORIA

in occasione della

MASETTI CINEMA

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

IMPORTANTE COMUNICATO DELLA RESISTENZA PALESTINESE UNITA CONTRO L'AGGRESSORE SIONISTA ISRAELIANO FINO ALLA VITTORIA

Dichiarazione congiunta di Hamas, PFLP, PIJ, DFLP e PFLP-GC:

La leadership delle fazioni della resistenza palestinese ha tenuto una riunione consultiva a Beirut, in cui ha discusso gli sviluppi della battaglia per il Diluvio di Al-Aqsa nel contesto della continua aggressione sionista alla nostra terra, al nostro popolo e ai nostri luoghi santi, specialmente nella Striscia di Gaza, nella Cisgiordania palestinese e ad Al-Quds. L'incontro si è concluso con i seguenti risultati:

Primo: Con tutto l'orgoglio e l'onore, i partecipanti hanno elogiato l'eroica fermezza del nostro popolo nelle terre occupate, in particolare la leggendaria fermezza del nostro popolo nella Striscia di Gaza, dove i nostri bambini, le nostre donne e tutto il nostro popolo, a petto nudo, affrontano le brutali azioni del nemico "israeliano", che ha preso di mira rifugi per gli sfollati, case, moschee, chiese, scuole, ospedali e infrastrutture in generale, nell'ambito dell'attuazione di una politica genocida e di terra bruciata contro il nostro saldo popolo, che ha fermamente contrastato il progetto di sfollamento di massa verso i vicini arabi, per svuotare la salda Striscia dei suoi residenti e annetterla allo Stato di occupazione e di omicidio di massa. Questo piano mira chiaramente a porre fine alla causa nazionale palestinese e a liquidare i legittimi diritti nazionali del nostro popolo, nella determinazione del destino, nell'istituzione di uno Stato palestinese indipendente con Al-Quds come capitale e nell'assicurare il diritto al ritorno dei rifugiati del nostro popolo alle loro case e proprietà, secondo la Risoluzione 194, in contrasto con l'annessione dei territori occupati nella guerra d'aggressione del 1967 e l'istituzione di "Israele più grande" a spese del nostro progetto nazionale, dell'identità del nostro popolo e del suo diritto alla sovranità sulla propria terra e all'istituzione di uno Stato indipendente con Al-Quds come capitale.

Secondo: i partecipanti hanno sottolineato le azioni eroiche della valorosa resistenza nelle terre palestinesi occupate in generale e nella Striscia di Gaza in particolare. Hanno elogiato la sua capacità di vanificare gli obiettivi del nemico, dimostrando la sua incompetenza e la fra-

gilità delle sue forze in campo. Hanno anche elogiato l'unità di lotta di tutte le ali militari delle fazioni della resistenza, che si è manifestata sul campo in creatività, tattiche intelligenti e azioni che hanno superato le aspettative in un'estensione della battaglia strategica del Diluvio di Al-Aqsa, che ha reso il 7 ottobre 2023, un punto di svolta storico, scuotendo la situazione internazionale. Questo riafferma che la causa palestinese è ancora e rimarrà la questione centrale a livello regionale, e che il calo di interesse non è dovuto a un declino dello status nella mappa politica della regione, ma è piuttosto espressione del declino del ruolo della leadership ufficiale, che ha basato i suoi calcoli sulla scommessa sul progetto americano della "soluzione a due Stati" e sul progetto di "intesa" con gli "Accordi di Oslo" dell'occupazione sionista.

In questo contesto, i partecipanti affermano la loro determinazione a continuare la resistenza sul campo e in altre sedi, fino a quando la brutale guerra contro il nostro popolo non cesserà e l'aggressione sarà respinta dalla Striscia.

Terzo: I partecipanti hanno affermato che i compiti di lotta e combattimento diretti e immediati da realizzare sono i seguenti:

1) Cessazione immediata della guerra di genocidio, della terra bruciata e della pulizia etnica da parte del nemico "israeliano" sulla Striscia di Gaza.
2) Rompere l'assedio sulla Striscia, iniziare a rifornire il nostro popolo di tutti i beni di prima necessità e, contemporaneamente, ricostruire le istituzioni e le strutture infrastrutturali.
Ciò include la fornitura dei rifornimenti necessari per riattivare e sostenere il sistema medico, che sta quasi collassando sotto gli atti barbarici dell'aggressione "israeliana", e il trasferimento dei casi di ferite gravi dalla Striscia all'estero, in Paesi amici e fratelli.

3) l'impegno arabo, islamico e internazionale per la ricostruzione e la richiesta ai Paesi fratelli e amici e alle organizzazioni internazionali e regionali, prime fra tutte la Lega Araba, l'Organizzazione della Cooperazione Islamica e le Nazioni Unite, di lanciare un'iniziativa interna-



Arura (Cisgiordania), 5 gennaio 2024. Manifestanti tengono alte le bandiere di Hamas e della Palestina durante una manifestazione contro l'uccisione, da parte dei sionisti, del deputato di Hamas Saleh Arouri a Beirut in Libano

zionale per ricostruire ciò che l'occupazione e la barbara aggressione hanno distrutto nella Striscia di Gaza, e di lavorare seriamente per riportare la vita nelle arterie della Striscia, per fornire le basi necessarie a rafforzare la fermezza del nostro popolo e la sua adesione alla propria terra, come ricompensa minima per i leggendari sacrifici che hanno stupito il mondo intero.

4) i partecipanti hanno sottolineato la loro condanna e il rifiuto degli scenari dei circoli occidentali e "israeliani" per il cosiddetto "day after" a Gaza. Hanno confermato che tali scenari rifiutati, sia nei dettagli che in generale, non fanno altro che scommettere sul tentativo fallito di spezzare la fermezza del nostro popolo e della nostra valorosa resistenza; si tratta di mere chimere che non si realizzeranno né ora né in futuro, soprattutto dopo che sono iniziati a comparire i segni della sconfitta del nemico, nel suo esplici-

to riconoscimento dei suoi morti e dei suoi feriti per mano della nostra resistenza, e del suo ritiro forzato della parte più significativa delle sue forze, dopo la disgrazia subita sul campo per mano dei nostri eroici resistenti sul campo.

I partecipanti affermano che il nostro movimento nazionale e la nostra valorosa resistenza possiedono una ricchezza di lotta, intellettuale e politica che li qualifica a rifiutare tutti i progetti e gli scenari presentati come "soluzione" alla causa di Gaza, poiché non esiste una causa separata per la Striscia, un'altra per la Cisgiordania e un'altra per Al-Quds.

La causa palestinese è la causa di tutta la Palestina, terra, popolo, diritti, futuro e destino. La soluzione della causa può essere raggiunta solo attraverso l'abbandono dell'occupazione e di tutte le forme di insediamento, aprendo la strada al nostro popolo per determinare il proprio destino nazionale sulla

propria terra.

5) i partecipanti hanno concordato sulla necessità di affrontare le conseguenze della barbara guerra contro il nostro popolo con una lotta strategica e combattiva unitaria, reintroducendo la nostra causa come causa di liberazione nazionale per un popolo sotto occupazione. In questo contesto, propongono i seguenti suggerimenti a tutti i partiti del movimento nazionale palestinese e alle sue componenti:

1) Chiedere un incontro nazionale globale che includa tutti i partiti senza eccezioni, per attuare quanto concordato nei precedenti dialoghi palestinesi e per affrontare le conseguenze della brutale guerra contro il nostro popolo nella Striscia di Gaza e i barbari attacchi delle bande di coloni e delle forze di occupazione, nonché i progetti di insediamento e di annessione in Cisgiordania, specialmente ad Al-Quds.

2) Rifiutare tutte le soluzioni e gli scenari per il cosiddetto "futuro della Striscia di Gaza" e presentare una soluzione nazionale palestinese basata sulla formazione di un governo di unità nazionale che emerga da un consenso nazionale globale che includa tutte le parti, responsabile di unificare le istituzioni nazionali nelle terre occupate in Cisgiordania e nella Striscia, assumendosi la responsabilità di adottare progetti volti a ricostruire ciò che la barbara invasione ha distrutto nella Striscia, a ripristinare la vita del nostro popolo lì e a preparare le elezioni.

3) porre l'accento sulla necessità di un cessate il fuoco e della cessazione permanente di tutti gli atti di aggressione e del ritiro completo dalla Striscia di Gaza, come condizione per discutere lo scambio di prigionieri basato sul principio "tutti per tutti", lo svuotamento delle prigioni e la cessazione degli arresti contro il nostro popolo nelle terre occupate.

4) Sviluppare e rafforzare il

sistema politico palestinese su basi democratiche, attraverso elezioni generali (presidenziali, legislative e del Consiglio nazionale), secondo un sistema di rappresentanza proporzionale completa, in elezioni libere, eque, trasparenti e democratiche, con la partecipazione di tutti, ricostruendo così le relazioni interne sulle basi e sui principi della coalizione nazionale e di un autentico partenariato nazionale.

I partecipanti salutano i martiri del nostro popolo nelle terre occupate, in particolare il nostro popolo nella Striscia di Gaza, augurano una pronta guarigione ai feriti e salutano coloro che sono saldi nonostante la durezza e la brutalità dell'aggressione nella Striscia di Gaza. Estendono un saluto di lotta e di ammirazione agli Stati e alle forze di resistenza della nostra nazione [araba e islamica] per il loro ruolo nel sostenere il nostro popolo e la nostra resistenza.

Salutano anche i nostri popoli arabi e i popoli liberi del mondo che si sono manifestati nei loro Paesi e nelle loro capitali, condannando il terrorismo sionista e sostenendo il diritto del nostro popolo a difendere se stesso, la propria terra e la propria dignità. Chiedono un maggiore sostegno politico, mediatico e finanziario, creando un fronte globale contro il terrorismo e l'aggressione "israeliana" e la barbarie degli Atlantisti, guidata dagli Stati Uniti, il nemico numero uno dei popoli del mondo che aspirano alla libertà, all'indipendenza, alla prosperità e a una vita dignitosa.

Movimento di Resistenza Islamica - Hamas
Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina
Movimento del Jihad islamico palestinese
Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina
Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina - Comando Generale

Beirut il 28/12/2023

DICHIARAZIONE UFFICIALE DI HAMAS

ISRAELE HA PERSO CONTRO HAMAS, NETANYAHU DEVE ANDARSENE

Nonostante la guerra genocida e i crimini di guerra commessi dal regime di Netanyahu, la nostra resistenza continuerà a neutralizzare i soldati invasori

Per 84 giorni, il regime fascista colonialista di apartheid di Israele ha condotto una guerra genocida contro il popolo palestinese a Gaza e in Cisgiordania. Per 12 settimane, l'entità criminale sionista ha ucciso più di 21.300 palestinesi a Gaza insieme a 300 palestinesi in Cisgiordania. Oltre il 70% di queste morti e dei 55.000 feriti sono bambini e donne, il che mette in

luce le intenzioni criminali del regime coloniale.

Durante la guerra genocida, il regime di Netanyahu ha perpetrato ogni sorta di crimini di guerra e ha violato tutte le leggi e le convenzioni internazionali, compreso l'uso di armi proibite a livello internazionale come il fosforo bianco e la tortura dei civili dopo il loro arresto e altri crimini di guerra.

La cosa peggiore è il genocidio sistematico e la pulizia etnica del regime sionista contro il nostro popolo palestinese.

Sebbene questi crimini siano stati commessi per mano israeliana, sono stati sponsorizzati e sostenuti dall'amministrazione statunitense. Riteniamo che l'amministrazione Biden, in particolare il presidente stesso e i suoi ministri degli esteri e del-

la difesa, siano responsabili del loro ruolo diretto nella sponsorizzazione e nell'orchestrazione di questo genocidio in corso.

Nonostante la devastante e brutale aggressione a Gaza che ha distrutto la maggior parte degli edifici e delle strutture governative, le autorità di Gaza continuano ancora a fornire ser-

SEGUE IN 12ª ➡

OLTRE TRE MESI DI CRIMINI DEI SIONISTI E NEONAZISTI ISRAELIANI

Il nuovo Hitler Netanyahu responsabile di genocidio, deportazione di massa, attacchi terroristici in Libano e Siria

Continua la strage di giornalisti e bambini. Gli USA varano una task force anti Houti: l'Italia vi partecipa con una fregata
AUMENTA IL CONSENSO INTORNO ALLA RESISTENZA PALESTINESE

Decine di civili innocenti, tra cui molti bambini, massacrati quotidianamente mentre la campagna sionista neonazista israeliana di genocidio, sostenuta da Stati Uniti ed Europa, contro la Striscia di Gaza ha superato il suo terzo mese. Le forze di occupazione israeliane continuano a portare avanti il loro olocausto a Gaza attraverso decine di attacchi aerei, bombardamenti di artiglieria e cinte di fuoco, commettendo massacri contro civili e compiendo crimini orribili nelle aree di infiltrazione, in una situazione umanitaria catastrofica derivante dall'assedio e dallo sfollamento di oltre il 90% della popolazione. Esecuzioni sul campo, incursioni e saccheggi di case e strutture, assedio di migliaia di cittadini nelle loro case privati di cibo, acqua e servizi sanitari. Ci sono feriti e morti nelle case e nelle strade e le équipe mediche non possono recuperarli. Le forze di occupazione effettuano anche arresti casuali contro i cittadini, accompagnati da diffuse aggressioni. Mentre il bombardamento israeliano continua nel centro di Gaza, le famiglie palestinesi sono costrette ad abbandonare le proprie case e cercare rifugio nelle aree meridionali, nel tentativo di sfuggire all'aggressione in corso.

Siamo di fronte a un vero e proprio genocidio denunciato il 29 dicembre dal Sudafrica alla Corte Internazionale di giustizia. Questa Corte è il principale organo giudiziario delle Nazioni Unite e regola le controversie tra Stati, non è da confondere con la Corte Penale Internazionale. Il Sudafrica nella denuncia rileva le violazioni del nuovo Hitler Netanyahu per quanto riguarda la "Convenzione sul genocidio" nei confronti del popolo palestinese: "Gli atti e le omissioni di Israele hanno carattere genocida, poiché sono commessi con l'intento specifico richiesto di distruggere i palestinesi a Gaza come parte del più ampio gruppo nazionale, razziale ed etnico palestinese. La condotta di Israele, attraverso i suoi organi statali, agenti statali e altre persone ed entità che agiscono su sue istruzioni o sotto la sua direzione, controllo o influenza in relazione ai palestinesi a Gaza, è in violazione dei

suoi obblighi ai sensi della Convenzione sul genocidio".

I numeri del genocidio

I nazionisti israeliani non si fermano davanti a niente: una bambina palestinese di 4 anni è stata uccisa a Gerusalemme Est, e altri tre giornalisti sono morti nei raid che stanno spiando la Striscia di Gaza, una strage che il sindacato dei giornalisti palestinesi (Pjs) ha denunciato con queste parole: "Da 3 mesi i nostri colleghi e le loro famiglie a Gaza sono stati presi di mira. Finora sono stati uccisi oltre 100 giornalisti e operatori dei media palestinesi".

Intanto al 7 gennaio è salito a 22.835 il numero dei morti a Gaza a causa delle operazioni israeliane. Lo ha reso noto il ministero della Sanità della Striscia, secondo cui si contano anche 58.416 feriti tra i palestinesi. Il ministero riferisce poi che nelle ultime 24 ore si sono registrati 12 "massacri" di famiglie palestinesi, con 113 "martiri" e 250 feriti. Tra le vittime, circa 10mila sarebbero minori. In precedenza il 23 dicembre un attacco aereo israeliano aveva ucciso 76 membri di una famiglia allargata a Gaza City. L'attacco "è stato tra i più sanguinosi della guerra tra Israele e Hamas", ha detto Mahmoud Bassal, portavoce del dipartimento della Protezione Civile di Gaza, sottolineando che tra i morti ci sono donne



Beirut (Libano) 4 gennaio 2024. I partecipanti funerali del deputato di Hamas Saleh al-Arouf, assassinato da Israele da un attacco con un drone

e bambini e Issam al-Mughraibi, impiegato del Programma di sviluppo Onu, sua moglie e i loro cinque figli. Il giorno dopo un altro attacco aereo israeliano ha fatto strage di civili e causato danni al campo rifugiati di Al-Maghazi nella parte centrale della Striscia di Gaza. Almeno 106 morti il bilancio delle vittime, mentre le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno avviato una ignobile "verifica" sull'attacco. L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha dato notizia di testimonianze "strazianti" raccolte dalle sue équipe nell'ospedale della Striscia dove si trovano le vittime del bombar-

damento. Il 29 dicembre almeno 20 i morti in seguito a un attacco delle forze armate israeliane contro un edificio residenziale nei pressi all'ospedale Kuwait, nel sud di Gaza. Lo riferiva l'emittente Al Jazeera. Il 31 dicembre almeno 15 palestinesi sono rimasti uccisi in un attacco aereo israeliano che ha preso di mira una residenza appartenente alla famiglia di Abu Shamala nella zona di Zawaida, nel centro della Striscia di Gaza. Lo ha riferito l'agenzia di stampa palestinese Wafa, citando fonti locali. Gli aerei da guerra hanno anche bombardato un altro edificio di quattro piani nel quar-

tiere di Zaytoun, nel sud-est di Gaza, provocando dozzine di vittime. L'esercito israeliano ha condotto martellanti attacchi aerei e bombardamenti di artiglieria in tutte le regioni della Striscia di Gaza, provocando morti e feriti tra i palestinesi. Il 2 gennaio secondo l'agenzia di stampa palestinese Wafa, 15 civili palestinesi sono stati uccisi e diversi altri feriti in un bombardamento israeliano che ha colpito una casa a Deir el-Balah, nel centro della Striscia di Gaza. Sempre secondo la Wafa, altre vittime si sono registrate nel campo profughi di Nu-seirat e nel centro della città di Khan Yunis. Il 4 gennaio il network Al Jazeera ha riferito che nella notte "ci sono stati costanti bombardamenti vicino alla zona di evacuazione di al-Mawasi, dove l'esercito israeliano ha dato istruzioni alle persone di rifugiarsi" e "una casa vicino a quell'area è stata distrutta. Le due famiglie che vi si rifugiavano sono state uccise, per un totale di 14 persone. La vittima più giovane aveva cinque anni e la maggioranza aveva meno di 10 anni".

In un episodio separato riportato dall'agenzia palestinese Wafa, 6 persone sono morte in un attacco aereo su terreni agricoli che ospitavano gli sfollati a ovest di Khan Yunis.

Decine di civili sono stati uccisi e altri sono rimasti feriti in attacchi israeliani contro abitazioni civili nel centro-sud del-

la Striscia di Gaza: lo riporta l'agenzia di stampa palestinese Wafa. Civili sono stati uccisi in un attacco aereo nella zona di Khirbat al-Adas, nella città di Rafah, nel sud di Gaza. I jet israeliani, secondo l'agenzia, hanno inoltre attaccato aree residenziali nella provincia centrale della Striscia, uccidendo e ferendo decine di persone. La Mezzaluna rossa palestinese (PrCs), intanto, ha comunicato che le forze israeliane hanno continuato nella notte a bombardare con l'artiglieria abitazioni e siti nella zona dell'ospedale Al-Amal e del quartier generale della PrCs a Khan Yunis, nel sud della Striscia.

La pratica sionista della deportazione di massa

Il giorno di Natale, con un editoriale sul Wall Street Journal, il nuovo Hitler Benjamin Netanyahu ha reso note le sue condizioni per porre fine allo sterminio dei Palestinesi a Gaza. Sono soltanto tre: Hamas deve essere distrutta, Gaza va smilitarizzata e la società palestinese deve essere deradicizzata. Per la prima, è già noto che Israele non pone limiti di tempo né geografici, quindi la guerra contro Hamas può continuare per mesi e anche per anni. Può inoltre essere combattuta ovunque Israele sostenga ci siano "terroristi" di Hamas o loro sostenitori, dunque a Ramallah come in Libano, in Siria, nel Mar Rosso o altrove. Per la seconda condizione, con "smilitarizzata" Netanyahu intende affermare la necessità di una presenza militare israeliana permanente, non solo a Gaza ma anche al valico di Rafah tra Gaza e l'Egitto. Sarebbe giustificata dalla prevenzione del contrabbando di armi, cosa che nessun Paese al mondo è mai stato in grado di fare, ma questo non importa. Con la terza condizione, Netanyahu pensa a una società palestinese "deradicizzata", con un programma di "rieducazione" volto a far sì che i palestinesi imparino ad accettare e ad amare i loro colonizzatori. La popolazione di Gaza, che per i boia di Tel Aviv si ostina a non



Militari israeliani a guardia di Gaza (al nord) ridotta ad un ammasso di macerie a causa dei ripetuti bombardamenti dell'esercito nazionista israeliano

DALLA 11ª

vizi vitali – in particolare i servizi di sicurezza – alla popolazione di Gaza.

Riteniamo inoltre la comunità internazionale responsabile del suo fallimento nel fermare il genocidio, nonostante il chiaro rifiuto internazionale manifestato da milioni di persone che hanno marciato in tutto il mondo contro il genocidio e da 153 paesi che hanno votato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite per un cessate il fuoco.

Il fallimento nel fermare questo genocidio rappresenta un momento oscuro nella storia dell'umanità. Le generazioni future non guarderanno di buon occhio alla vostra incapacità di impedire a questo regime fasci-

sta di commettere un genocidio.

Assicuriamo al nostro popolo, al popolo palestinese, ai nostri alleati e amici in tutto il mondo che, nonostante l'enorme distruzione causata dalla brutale macchina da guerra di Israele e nonostante il gran numero di vittime, il regime di Netanyahu ha fallito miseramente nel suo tentativo di spezzare il volontà e spirito del popolo palestinese. Il nostro popolo continuerà a negare a Netanyahu qualsiasi vittoria.

Dopo 84 giorni di guerra genocida di Israele contro Gaza:

- Israele non è riuscito a raggiungere nessuno dei suoi obiettivi dichiarati di aggressione di terra.

- I palestinesi continuano a respingere qualsiasi piano di pulizia etnica e di espulsione.

- La nostra resistenza conti-

nua a neutralizzare i soldati invasori e a distruggere i loro veicoli militari.

- A questo proposito, vorremmo attirare l'attenzione di Netanyahu sulle conclusioni tratte dall'ex capo dell'esercito israeliano, Dan Halutz: che Israele ha perso contro Hamas e che Netanyahu deve andarsene.

Mentre esprimiamo i nostri calorosi auguri ai nostri cittadini cristiani per il Natale, in particolare ai risoluti cristiani palestinesi che affrontano ogni sorta di politica israeliana di apartheid, salutiamo tutte le chiese che hanno sospeso le celebrazioni natalizie di quest'anno in solidarietà con il popolo di Gaza.

A livello politico, ribadiamo che non ci sarà alcun accordo sullo scambio di prigionieri né negoziati sotto attacco finché non finirà l'aggressione israeliana.

Nel frattempo, diciamo che siamo aperti a qualsiasi iniziativa che possa porre fine a que-

sta guerra genocida israeliana.

E qui confermiamo a tutti coloro che sono impegna-



4 gennaio 2024. Il segno della vittoria per la causa palestinese nonostante che questo gruppo di giovanissimi sia costretto ad abbandonare il campo per rifugiati di Almaghazi, al centro di Gaza, a causa di possibili ulteriori attacchi di Israele dopo quello del 25 dicembre 2023

SEGUE IN 13ª

ti o preoccupati per il periodo post-aggressione, che questo è un affare interno palestinese e viene deciso solo da una leadership palestinese che rappresenta tutto il nostro popolo palestinese.

Finalmente,

Rendiamo omaggio al popolo palestinese per la sua fermezza di fronte a questo regime fascista di apartheid.

Salutiamo le persone libere del mondo che hanno marciato contro il genocidio israeliano e hanno condotto potenti campagne di boicottaggio contro il regime sionista e i suoi alleati.

Ed esortiamo le società civili di tutto il mondo a esercitare maggiori pressioni sugli Stati Uniti in questi ultimi giorni del 2023 per porre fine alla guerra genocida israeliana contro Gaza.

 DALLA 12^a

accettare quelle “proposte di pace”, ha dunque due alternative: morire oppure andarsene nella penisola egiziana del Sinai con una “emigrazione volontaria”.

Anche un altro editoriale dello stesso giorno, di Joel Roskin, geologo e geografo all'Università Bar-Ilan, apparso sul Jerusalem Post, punta verso la pulizia etnica dei palestinesi di Gaza. Nessuna novità visto che il ministero israeliano dell'Intelligence ritiene che il trasferimento forzato sia l'opzione preferita, e che lo scorso novembre il parlamentare del Likud Danny Danon ha promosso la violazione del diritto internazionale a “imperativo morale” per i Paesi occidentali. L'editoriale di Roskin gronda odio, arroganza e ricatto, e ignora completamente la realtà politica di Gaza, incluso il rifiuto della comunità internazionale di accettare i risultati elettorali del 2006 e di avviare un dialogo con Hamas. L'Egitto, scrive Roskin, sarebbe “accolto dalla comunità internazionale quale salvatore della disperata situazione dei gazawi” se accettasse di essere complice dei piani israeliani di pulizia etnica. Roskin considera la Penisola del Sinai il luogo ideale per il “reinserimento” dei palestinesi cacciati da Gaza dalla campagna di bombardamenti israeliani. Chiamare i trasferimenti forzati “sinceri programmi di reinserimento”, afferma Roskin, “L'obliterazione di Hamas in corso, che terrorizza i funzionari dell'Autorità Palestinese e molti abitanti di Gaza, potrebbe spianare la strada alla comparsa della soluzione del Sinai prospettata, se presentata in modo accorto e discreto che sia conforme alla mentalità mediorientale”.

Anche il ministro delle finanze di Tel Aviv Bezalel Smotrich, al vertice del partito ultranazionalista “Sionismo religioso”, riferendosi a Gaza, ha parlato di un ghetto in cui è necessario incoraggiare l'emigrazione. “Per evitare che Gaza resti un focolaio in cui due milioni di persone crescano nell'odio aspirando a distruggere Israele” Smotrich suggerisce che almeno il 90% della popolazione debba andarsene. “Se a Gaza ci saranno 100 o 200 mila arabi, e non più due milioni – ha detto – parlare del ‘giorno dopo’ sarà diverso”.

Attacchi terroristici contro il diritto internazionale

Un leader dei Guardiani della Rivoluzione iraniani è stato ucciso durante un attacco israeliano in Siria. L'attacco è avvenuto a Saydah Zaynab, vicino alla capitale Damasco. La vittima è il generale Razi Moussavi, uno dei consiglieri più esperti dei Guardiani. Era il coordinatore delle forze iraniane impegnate in Siria ed era uno stretto collaboratore di Qassem Soleimani, il capo della Forza al-Quds ucciso in un raid americano in Iraq nel 2020.

“Ai sensi del diritto internazionale e dello Statuto delle Nazioni Unite, nel momento opportuno che sarà ritenuto necessario, l'Iran si riserva il diritto legittimo di rispondere con decisione” a Israele per l'uccisione del generale delle Guardie della Rivoluzione Seyyed Razi Mousavi, in Siria. Lo ha affermato il 27 dicembre in una lettera al Segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, l'ambasciatore di Teheran presso le Nazioni Unite, Saeed Iravani, definendo “un atto terroristico” l'operazione che ha portato alla morte di

Mousavi, “a causa di tre missili sparati dalle posizioni del regime israeliano sulle Alture del Golan occupate”.

Un attacco terroristico che calpesta il diritto internazionale. Dalla Siria al Libano. L'uccisione dell'alto dirigente di Hamas, Saleh Al-Aroui, avvenuta il 2 gennaio a Beirut da un drone israeliano assieme a due comandanti delle Brigate al-Qassam e ad altre due persone è “una palese aggressione israeliana”. Lo ha affermato il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, nel corso di un discorso dove ha porto le sue condoglianze al capo politico di Hamas, Ismail Haniyeh, e al popolo palestinese in occasione del discorso per l'anniversario della morte del capo dei pasdaran iraniani Soleimani, assassi-



Sanaa (Yemen), 5 gennaio 2024. Grande manifestazione a sostegno della lotta per la liberazione della Palestina

nato dagli USA nel 2020. “Per il martirio di al-Aroui e di alcuni dei suoi compagni porgo le mie condoglianze a Ismail Haniyeh, capo dell'ufficio politico di Hamas, ai membri del movimento di liberazione e all'eroica nazione della Palestina”, ha scritto su X il ministro degli Esteri iraniano Hossein Amirabdollahian. “Un'operazione terroristica così codarda”, prosegue il messaggio, “dimostra che il regime sionista non ha raggiunto nessuno dei suoi obiettivi, dopo settimane di crimini di guerra, genocidio e distruzione a Gaza e in Cisgiordania, nonostante il sostegno diretto della Casa Bianca”. Amirabdollahian ha aggiunto che “la macchina terrorista di questo regime costituisce un serio allarme per la sicurezza di tutti i Paesi della regione”.

Aumenta il consenso intorno alla Resistenza palestinese

Un importante comunicato della Resistenza palestinese unita contro l'aggressore sionista israeliano fino alla vittoria è stato congiuntamente sottoscritto a Beirut il 28 dicembre dalle organizzazioni di Hamas, PFLP, PIJ, DFLP e PFLP-GC (Il testo integrale è pubblicato a parte). Qualche giorno prima in una dichiarazione ufficiale Hamas ribadisce che Israele ha perso contro i palestinesi e Netanyahu deve andarsene. Nonostante la guerra genocida e i crimini di guerra commessi dal regime di Netanyahu, la resistenza continuerà a neutralizzare i soldati invasori (Anche questa dichiarazione è pubblicata integralmente a parte).

Intanto dal mondo arabo e islamico continua il supporto all'eroica Resistenza palestinese. “Nel caso di qualunque tipo di aggressione contro l'Iran da parte del regime sionista, l'Iran raderà al suolo Tel Aviv”. Lo ha affermato il 27 dicembre Iraj Masjedi, il principale consigliere del comandante delle forze Qods delle Guardie della rivoluzione iraniana, Esmail Qaani.

“L'Iran sostiene la resistenza e i palestinesi oppressi ma le forze della resistenza non hanno bisogno dell'assistenza dell'Iran durante la loro guerra contro Israele a Gaza perché sono in grado di sconfiggere il regime da sole”, ha aggiunto, citato dalla tv di Stato. L'Iran ha ripetutamente dichiarato di essere pronto a rispondere a qualunque attacco da parte di Israele. Le forze di terra dell'esercito di Teheran hanno annunciato che posizioneranno cinque unità missilistiche in località sensibili all'interno del Paese per combattere qualunque aggressione.

“Quello che fa Netanyahu non è da meno rispetto a quello che ha fatto Hitler”. Lo ha detto lo stesso giorno il presidente turco Recep Tayyip Erdogan durante una cerimonia ad An-

Israele sta pagando “un prezzo molto alto per la guerra”, come ha dichiarato il 26 dicembre il nuovo Hitler Netanyahu, dopo la morte negli ultimi due giorni di 14 soldati nei combattimenti contro Hamas nella Striscia di Gaza. “Stiamo pagando un prezzo molto alto per la guerra, ma non abbiamo altra scelta che continuare a combattere”, ha dichiarato Netanyahu, citato dai media locali.

Dal canto suo l'Egitto ha proposto un piano in tre fasi per arrivare alla fine del conflitto. La prima fase prevede una tregua di due settimane con il rilascio di 40 israeliani e la liberazione di 120 palestinesi detenuti nelle carceri dello Stato sionista. La seconda fase servirebbe alla creazione di un governo tecnico che abbia potere sia nella Stri-



scia di Gaza sia in Cisgiordania. Quindi si passerebbe a negoziare una pace duratura. Il 20 dicembre è arrivata la risposta di Hamas, interessato alla fine della guerra e non a una pausa dei combattimenti che possa “fare il gioco” di Israele, ovvero che consenta il rilascio degli ostaggi e poi la ripresa dei combattimenti. Lo ha dichiarato ad al-Jazeera un esponente del suo ufficio politico, Ghazi Hamad, precisando che “la priorità” dei colloqui in corso è la fine delle ostilità.

“La nostra visione è molto chiara: vogliamo fermare l'aggressione”, ha detto. “Ciò che sta accadendo sul terreno è una grande catastrofe”, ha aggiunto Hamad, sottolineando la “distruzione e le uccisioni di massa” causate dagli attacchi israeliani a Gaza. Non è quinto nell'interesse di Hamas, né dei palestinesi quello di raggiungere “brevi pause” nei combattimenti. “Israele prenderà la carta degli ostaggi e poi inizierà una nuova ondata di uccisioni di massa e massacri contro il nostro popolo. Non giocheremo a questo gioco”, ha affermato.

“Lo scopo è quello di rivolgersi al mondo esterno come popolo palestinese, non come una o due fazioni. Stiamo cercando una posizione palestinese unificata”. Lo ha detto il 22 dicembre il funzionario di Hamas Husam Badran, parlando ad al-Jazeera. Badran ha aggiunto che Hamas ritiene che in questo “momento terribile” debba essere creato un meccanismo per ripristinare l'unità palestinese e creare una posizione politica uniforme su cui i palestinesi nei territori occupati possano successivamente votare. Una ricerca di unità importante quella della Resistenza palestinese che ha portato alla dichiarazione congiunta del 28 dicembre, frutto dell'incontro a Beirut tra il Movimento di Resistenza Islamica – Hamas, Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, Movimento del Jihad islamico palestinese, Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina, Fronte Po-

palestina - Comando Generale, che pubblichiamo integralmente a parte.

Una task force anti houthi

Il 1° gennaio i ribelli houthi dello Yemen hanno minacciato ritorsioni contro qualsiasi Paese che ritengano impegnato in un “comportamento americano pericoloso” sul Mar Rosso. L'avvertimento è arrivato dopo che la Marina statunitense aveva affondato il giorno prima tre imbarcazioni houthi uccidendo i loro equipaggi, in risposta al fuoco dei miliziani. In un comunicato ripreso dai media USA, gli houthi hanno affermato che continueranno a tentare di impedire alle navi israeliane e di altro tipo di attraversare il Mar Rosso “in segno di solidarietà e sostegno al popolo palestinese”. “Le forze armate yemenite rinnovano il loro consiglio a tutti i paesi di non lasciarsi coinvolgere nei piani americani volti a innescare il conflitto nel Mar Rosso”, si legge nella dichiarazione. “Non esiteremo ad affrontare qualsiasi aggressione contro il nostro Paese e il nostro popolo”, viene aggiunto.

Il 5 gennaio il leader Mohammed Ali al-Houthi ha detto in un'intervista alla Bbc che le navi dei Paesi che partecipano alla coalizione USA nel Mar Rosso saranno prese di mira e la loro sicurezza non sarà garantita, mentre una folla enorme è scesa in strada nella capitale Sanaa e in altre città dello Yemen per celebrare i guerriglieri houthi uccisi nell'attacco USA e dimostrare solidarietà ai palestinesi della Striscia di Gaza. Lo riferisce il sito di al-Jazeera, secondo cui Al Masirah TV (il canale televisivo statale gestito dagli Houthi) ha affermato che due milioni di yemeniti hanno partecipato alla marcia intitolata “Il sangue del popolo libero sulla strada della vittoria”. Le riprese in diretta da piazza Al-Sabeen a Sanaa hanno mostrato una gran folla di manifestanti, molti dei quali portavano bandiere palestinesi, scrive ancora al-Jazeera che inoltre pubblica una foto in cui si può vedere una piazza con un'impressionante affollamento di persone. A Sanaa, funzionari Houthi hanno preso la parola e detto che gli yemeniti sono pronti a combattere gli Stati Uniti.

Gli attacchi dei ribelli yemeniti filo-iraniani Houthi nel Mar Rosso sono “senza precedenti” e costituiscono una “minaccia” al commercio internazionale. Lo aveva affermato a metà dicembre il segretario alla Difesa Usa, Lloyd Austin, secondo quanto riferito dal portavoce Pat Ryder. Dopo la tappa in Israele, Austin si è spostato in Bahrein dove ha incontrato il re Hamad bin Isa Al Khalifa e il premier Salman bin Hamad. Il capo del Pentagono ha annunciato una missione marittima internazionale contro gli Houthi alla quale finora Manama è l'unico Paese arabo ad aver aderito. Solo il Bahrein, tra gli Stati del Medio Oriente, si è unito alla task force internazionale guidata dagli Stati Uniti per contrastare gli attacchi degli Houthi yemeniti nello stretto di Bab Al Mandeb, che collega Mar Rosso e golfo di Aden. Il gruppo scita ha sferrato ripetuti lanci di razzi in risposta all'offensiva israeliana nella Striscia di Gaza. Della task force nata per iniziativa statunitense fanno parte, oltre a USA e Bahrein, Gran Bretagna, Canada, Italia, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Norvegia e Seychelles. La flotta agirà sotto il comando e la direzione della Combined Task Force 153 (CTF-153), nata lo scorso aprile da un'iniziativa della Casa Bianca per garantire la

sicurezza del Mar Rosso e che comprende 39 Paesi.

Il 28 dicembre Hezbollah ha definito “coalizione del male” l'alleanza marittima occidentale guidata dagli USA “creata per proteggere gli interessi di Israele nel Mar Rosso” e i traffici internazionali tra Mediterraneo e Oceano Indiano citando anche l'Italia tra i partecipanti. Ad una folla di seguaci in Libano, il numero due del partito, lo shaykh Naim Qassem, ha detto: “È necessario fare fronte comune contro la coalizione del male rappresentata da America, Israele, Francia, Gran Bretagna, Italia e Germania con la coalizione del bene delle forze della resistenza anti-israeliana in Palestina, Libano, Iran, Yemen e Iraq”. “La formazione di una coalizione a guida statunitense per proteggere le navi nel Mar Rosso” dagli attacchi dei ribelli yemeniti Houthi “non risolverà la crisi”, secondo il ministro degli Esteri dell'Iran, Hossein Amirabdollahian, per il quale l'unico modo per fermare questo conflitto è la “cessazione dell'appoggio USA al regime criminale sionista e la fine dell'uccisione di palestinesi e dell'assedio di Gaza da parte di quel regime”.

Il capo della diplomazia di Teheran ha inoltre descritto come “senza fondamento” l'accusa al suo Paese di essere dietro agli attacchi degli stessi Houthi. “L'Iran non si affida a forze per procura nella regione e i gruppi di resistenza sono veri gruppi, che proteggono la regione. La decisione di attaccare è stata presa solamente dagli yemeniti, che sono ben equipaggiati di missili e droni”, ha aggiunto Amirabdollahian il 26 dicembre, citato dall'agenzia Ima.

Gli Stati Uniti hanno altresì annunciato una tornata di sanzioni contro i canali di finanziamento dei ribelli Houthi dello Yemen, dopo che con gli attacchi a diverse navi nel Mar Rosso hanno minacciato la “regolarità dei trasporti e dei commerci”. Le sanzioni prendono di mira diverse persone ed entità nello Yemen e in Turchia coinvolte nel finanziamento delle attività terroristiche: tre uffici di cambio e il presidente dell'associazione dei commercianti di valuta dello Yemen, Nabil Ali Ahmed al-Hadha, accusato di aver permesso il trasferimento di denaro dall'Iran verso gli Houthi. Le società fungono da “intermediari nel trasferimento di fondi da e verso lo Yemen e hanno ricevuto milioni di dollari dalle Guardie della Rivoluzione” passando per la Turchia, si legge in un comunicato stampa del Dipartimento del Tesoro americano.

“Le decisioni di oggi sottolineano il nostro impegno a limitare i flussi illeciti di fondi verso gli Houthi, che continuano a compiere pericolosi attacchi al commercio internazionale e rischiano di destabilizzare ulteriormente la regione”, ha affermato il sottosegretario agli Affari esteri del Ministero del Tesoro responsabile del terrorismo e dell'intelligence finanziaria, Brian Nelson. In una dichiarazione separata, il portavoce del Dipartimento di Stato Matthew Miller ha assicurato che “gli Stati Uniti continueranno a combattere il sostegno finanziario illecito iraniano agli Houthi”. “Chiediamo alla comunità internazionale di prendere una posizione chiara contro le attività destabilizzanti degli Houthi e dei loro sostenitori iraniani”, ha aggiunto Miller.

Le sanzioni prevedono in particolare il congelamento dei beni delle persone e degli enti presi di mira e il divieto per qualsiasi azienda o cittadino americano di commerciare con loro.

A Shaoshan in Cina

CELEBRAZIONE DI MASSA DEL
130° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI MAO*La polizia armata, inviata dal governo, confisca bandiere e volantini con citazioni di Mao*

Mentre, già dal 24 dicembre, il nuovo imperatore Xi Jinping ordinava la chiusura del Mausoleo di Mao in piazza Tian'an Men a Pechino, una folla oceanica invadeva spontaneamente la città natale di Mao, Shaoshan, per tributare il massimo degli onori al grande Maestro del proletariato internazionale che, alla testa del partito comunista cinese, del proletariato e dell'intero suo popolo ha liberato la Cina dai secoli bui dell'oppressione imperialista, del feudalesimo e del capitalismo e gli apriva il luminoso avvenire del socialismo, che poi alla sua morte i rinnegati revisionisti prima con l'imbroglione borghese Deng Xiaoping e poi giù giù fino al nuovo imperatore Xi Jinping hanno rovesciato e trasformato in una nera dittatura, capitalista e fascista all'interno e socialimperialista sulla scena internazionale.

Si è trattato di un avvenimento inedito in quanto a dimensioni e a partecipazione popolare, con una presenza massiccia di giovani e giovanissimi che, come ha dichiarato il ventunenne Li al *Global Times*, gli hanno voluto esprimere tutta la loro riconoscenza: "Come giovani della nuova generazione, non abbiamo mai dimenticato i contributi del presidente Mao al popolo cinese. È nostra responsabilità come giovani ereditare lo spirito rivoluzionario del presidente e diventare la spina dorsale della Cina". E poi ha aggiunto: "È la mia prima volta che partecipo alle attività commemorative per la nascita del presidente Mao. Se non fossi venuto, me ne sarei sicuramente pentito".

Numerosi presenti, che avevano partecipato anche alle celebrazioni del 125° Anniversario, sono rimasti sorpresi e impressionati dall'entusiasmo e dalla partecipazione che non sono mai stati come questa volta. Il 65enne Wang, proveniente da Shenzhen, nella provincia del Guangdong, nella Cina meridionale, ha commentato: "Questa volta, ci sono davvero molti giovani. Vedo le aspettative della nuova era in questi giovani e studenti". "Pensavo che solo le persone di mezza età e la generazione più anziana si sentissero fortemente legati al presidente Mao. Ed è stato solo quando sono arrivato qui che mi sono reso conto che ci sono così tanti giovani che rispettano e ricordano le storie del presidente Mao. Le nostre giovani generazioni sono piene di vitalità e di speranza."

In decine e decine di migliaia, provenienti da diverse parti della Cina, si sono riuniti per la Commemorazione di Mao in programma a mezzanotte. Dalle 6 del mattino di lunedì alle 17 di martedì, Shaoshan ha accolto 111.570 visitatori, secondo quanto appreso dal *Global Times* dalle autorità turistiche locali, che hanno confermato il tutto esaurito nelle strutture ricettive della città. Molti intervenuti si sono sobbarcati lunghi viaggi, anche di più giorni, pur di non mancare alla Celebrazione di Mao. Il 32enne Tsai è partita da Hong Kong lunedì sera.

Poiché gli hotel erano pieni, ha dovuto passare la notte in piazza con i bagagli. Tuttavia, mentre parlava con il *Global Times* martedì mattina, era pieno di entusiasmo e molto eccitato.

Martedì mattina, prima dell'alba, migliaia di persone si erano già radunate nella piazza del comitato del villaggio di Shaoshan e centinaia di volontari si sono messi a disposizione per preparare un grande pasto per tutti. "Questa è una tradizione di lunga data perché il presidente Mao non ha mai festeggiato il suo compleanno quando era in vita. Di solito mangiava solo una ciotola di spaghetti di riso", ha detto un volontario al *Global Times*. "Dopo la sua scomparsa, ogni anno in questo giorno, prepariamo spaghetti di compleanno gratuiti per le persone di tutto il paese che vengono a commemorarlo, a celebrarlo e a ricordarlo". "Speriamo anche di imparare e portare avanti lo spirito di frugalità del presidente Mao, e di dedicare più tempo a fare cose pratiche per il popolo. Il suo spirito ci ispira sempre".

In seguito, i visitatori provenienti da tutto il paese si sono riuniti ancora una volta in Piazza Mao Zedong. Intorno alle 8 del mattino, si è tenuta una cerimonia di deposizione dei fiori e tutti i presenti si sono inchinati alla statua di Mao Zedong. In seguito, la piazza ha intonato all'unisono insieme la canzone "L'Oriente è rosso" che lo celebra.

Video online hanno mostrato giovani comunisti maoisti impegnati a tenere discorsi in onore di Mao e a intonare slogan e canti risalenti al periodo della Grande Rivoluzione culturale proletaria, invocando a gran voce il ritorno al socialismo. "Vogliamo il socialismo, vogliamo una vera proprietà pubblica, vogliamo il pensiero di Mao, non vogliamo il capitalismo...". Ritratti del grande Maestro e tante bandiere rosse con la sua effigie hanno salutato il grande evento.

Le autorità locali hanno confermato l'assenza di qualsiasi celebrazione ufficiale o evento commemorativo, il che conferma di quanto siano in realtà invisibili all'attuale governo di Pechino la vita, l'opera e gli insegnamenti di Mao. Eppure, nonostante ciò, decine e decine di migliaia di persone da tutto il paese si sono riversate spontaneamente a Shaoshan per rendergli omaggio.

Le forze di polizia armate inviate dal governo revisionista hanno confiscato bandiere e volantini con citazioni di Mao portati dai manifestanti, ma nulla hanno potuto per far tacere un avvenimento che dimostra l'infinito affetto delle masse popolari cinesi per il grande maestro del proletariato internazionale e per il socialismo.

La repressione poliziesca non ha intimidito i manifestanti, che hanno continuato a sventolare bandiere, a cantare canzoni e a discutere di Mao. Molte persone che non avevano nemmeno prenotato l'alloggio a causa del loro itinerario affrettato e dell'affollamento turistico a Shaoshan portavano grandi zaini o valigie trascinate per scattare



Shaoshan (Cina) . Due aspetti dell'immensa folla di manifestanti riuniti nella città natale di Mao per festeggiare il 130° Anniversario della nascita

foto sulla piazza. Alla stazione ferroviaria martedì pomeriggio, molti intervenuti che stavano lasciando Shaoshan per tornare a casa hanno assicurato che torneranno in ogni modo a Shaoshan nello stesso periodo del prossimo anno.



Una delle bandiere portate dai manifestanti su cui si legge, sotto l'immagine dei cinque Maestri del proletariato internazionale, "Viva il marxismo-leninismo-pensiero di Mao"



Su questo striscione a grandi caratteri, fra l'altro, si legge: "Viva l'invincibile pensiero di Mao Zedong! Viva il Presidente Mao! Viva il popolo cinese!" e sotto l'invito a ribellarsi e a opporsi al revisionismo

Intervenendo a un simposio organizzato in occasione del 130° anniversario della nascita di Mao

IL NUOVO IMPERATORE XI STRUMENTALIZZA IL PENSIERO E L'OPERA DI MAO PER FAR ACCETTARE LA SUA POLITICA SOCIALIMPERIALISTA AL POPOLO CINESE

Il nuovo imperatore della Cina, Xi Jinping, continua a portare avanti la sua opera truffaldina di "cinesizzazione" del marxismo allo scopo di fornire le basi ideologiche alla strategia egemonica mondiale del socialimperialismo cinese. Dopo aver consolidato, col XX Congresso del PCC tenutosi nell'ottobre 2022, il suo potere assoluto nel partito e nello Stato, liquidando ogni residuo della vecchia classe dirigente, sostituendola con tutti i suoi uomini più fidati e facendosi rieleggere per un terzo mandato di Segretario del partito, Presidente della Repubblica e capo delle forze armate, l'imbroglione arcirevisionista si è dedicato infatti a promuovere il suo pensiero, ovvero il "pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era", come il "marxismo del XXI secolo", cioè l'ideologia che dovrebbe guidare il "socialismo con caratteristiche cinesi" verso la "modernizzazione e il ringiovanimento della nazione cinese". Formule revisioniste dietro le quali si cela il suo sogno imperialista di fare della Cina una superpotenza economica e militare in grado di poter scalzare l'egemonia mondiale del declinante, ma ancora dominante, imperialismo americano.

La nuova tattica dell'imbroglione Xi su Mao

Naturalmente ciò che lui chiama "marxismo adattato al contesto cinese e alle esigenze dei nostri tempi" è solo una parodia del marxismo, un marxismo snaturato che lui e i suoi

predecessori, a partire dal rinnegato Deng Xiaoping, hanno opportunisticamente "interpretato" a copertura del loro tradimento dell'eredità ideologica, politica e pratica di Mao. Operazione affatto nuova ma tipica degli opportunisti e dei revisionisti di ogni epoca, che si richiamano al marxismo a parole, ma rifiutano il suo intero e coerente sviluppo in marxismo-leninismo-pensiero di Mao, per poter allargare il campo del marxismo alla socialdemocrazia, al liberalismo e ad altre varianti dell'ideologia borghese capitalista.

Tuttavia questo imbroglione non può presentarsi come il nuovo "Marx del XXI secolo" senza dover fare per forza i conti con un gigante del pensiero e dell'azione come Mao, anche perché sa benissimo che egli è ancora molto ricordato e amato dal proletariato e dalle masse popolari cinesi; e in particolare la sua figura e il suo pensiero continuano ad ispirare le serpeggianti ribellioni dei giovani rivoluzionari cinesi, come dimostra la loro enorme affluenza, lo scorso 26 dicembre, a Shaoshan, città natale di Mao, per commemorare il 130° anniversario della sua nascita. Ecco perché Xi, dopo aver tentato, sia con la celebrazione del centenario della fondazione del PCC, sia col XX Congresso del partito, di sminuire la figura di Mao cancellandone la grandezza di Maestro del proletariato internazionale, erede e continuatore di Marx, Engels, Lenin e Stalin, per confinarlo sostanzialmente nel ruolo di padre della patria, adesso cambia tattica e lo esalta come un "grande marxista", ma solo per dare una veste di

sinistra alla propria politica capitalistica, fascista e imperialista.

L'occasione è stata appunto il 130° anniversario della nascita di Mao, celebrato con un simposio tenuto il 26 dicembre dal CC del PCC presso la Grande sala del popolo a Pechino alla presenza di tutti i membri del Comitato permanente dell'Ufficio politico. Nell'aprire il suo intervento, infatti, rievocando la figura di Mao, Xi non ha mancato stavolta di aggiungere al merito di "grande patriota ed eroe nazionale nella storia cinese moderna", anche quelli di "grande marxista e grande rivoluzionario, stratega e teorico proletario", nonché di "grande internazionalista che ha dato contributi significativi alla liberazione delle nazioni oppresse e alla causa del progresso umano in tutto il mondo". Ma i suoi sono riconoscimenti del tutto formali e insinceri, (oltretutto assai parziali in quanto lo definisce semplicemente e genericamente "grande marxista e grande rivoluzionario"), perché in realtà ciò gli serviva solo per portare il discorso dove voleva lui, ovvero dipingere Mao come una sorta di precursore del proprio disegno socialimperialista.

Mao "precursore" dell'arcirevisionista Xi?

Come riporta infatti la sintesi dell'agenzia Xinhua, nel suo discorso Xi "ha sottolineato che Mao ha dedicato la sua vita al raggiungimento degli obiettivi di prosperità nazionale, ringiovanimento della nazione cinese e promozione del benessere

del popolo. Ha guidato il popolo nell'avvio dello storico processo di adattamento del marxismo al contesto cinese, forgiando il grande, glorioso e giusto Partito Comunista Cinese, fondatore della Nuova Cina con coloro che godono dello status di padroni del paese, creando un sistema socialista avanzato e costruendo un nuovo modello di esercito popolare invincibile. Ha reso storici e indelebili contributi alla nazione cinese e al popolo cinese, e ha dato contributi brillanti che passeranno alla storia". Parole da cui traspare abbastanza nettamente, al di là degli elogi retorici, il tentativo di attribuire a Mao concetti tipici del "pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era", come l'"adattamento del marxismo al contesto cinese", il "ringiovanimento della nazione cinese", e la "prosperità nazionale", naturalmente capitalistica quale la intende il nuovo imperatore.

"Far avanzare la trasformazione della Cina in un paese forte e realizzare il grande ringiovanimento della nazione cinese su tutti i fronti verso la modernizzazione cinese", ha aggiunto significativamente Xi, "è una causa non realizzata della vecchia generazione di rivoluzionari come Mao Zedong, ed è la solenne e storica responsabilità dei comunisti cinesi contemporanei". Secondo questo imbroglione, quindi, non ci sarebbe nessuna differenza tra il vero socialismo realizzato da Mao in Cina sul modello dell'URSS socialista di Lenin e Stalin, e quello farlocco "con caratteristiche cinesi" teorizzato da Xi, che serve solo da simulacro per masche-

rare il capitalismo, l'economia di mercato e la proprietà privata restaurati dal rinnegato Deng e dai suoi seguaci revisionisti e socialfascisti, fino alla loro evoluzione in socialimperialismo perseguita da Xi. Quest'ultimo non farebbe insomma che continuare l'opera iniziata da Mao, e questo dice tutto su che razza di sfacciato imbroglione anti marxista-leninista sia il nuovo imperatore cinese.

L'internazionalismo di Mao e il socialimperialismo di Xi

Non per nulla, fatta questa sporca operazione iniziale, in tutto il resto del discorso Xi nemmeno nomina più Mao e si dedica invece a snocciolare ed esaltare, con abbondanza di iperbole, tutti i punti della sua marcia ideologia imperialista: dalla "modernizzazione che è la causa del popolo cinese", all'"adattamento del marxismo al contesto cinese e alle esigenze dei nostri tempi", anche integrandolo con "la bella cultura tradizionale" (leggi confucianesimo); dal continuare la politica capitalistica denghiana delle "riforme e apertura", per "sviluppare continuamente le forze produttive" (capitalistiche, ndr), alla lotta alla corruzione nel partito, che è la bandiera da lui impugnata contro una piaga evidentemente molto diffusa ma anche uno spauracchio per tenere sotto ricatto i suoi avversari politici.

Ancor più stridente con l'eredità marxista-leninista e interna-

zionalista proletaria di Mao appare la linea di politica estera socialimperialista espressa da Xi nell'ultima parte del discorso celebrativo, dove ha ribadito la politica di "un paese due sistemi" per il governo delle ex colonie Hong Kong e Macao, assicurando formalmente "un elevato grado di autonomia", ma enfatizzando in realtà "la necessità di accertarsi che Hong Kong e Macao siano amministrate da patrioti": cioè che Pechino non rinuncerà a ingerirsi con ogni mezzo per garantirsi il pieno controllo dei due territori.

Ancor più minaccioso il discorso di Xi è stato sulla questione di Taiwan, col ribadire che "realizzare la completa riunificazione della Cina è conforme all'andamento dei tempi e alla volontà del popolo cinese, e agli interessi generali della nazione cinese. La Cina deve essere e lo sarà sicuramente riunificata". Soprattutto se letto nel contesto delle sempre più muscolari manovre militari che la marina e l'aviazione cinesi compiono nello stretto di Taiwan, anche in risposta all'espansione e alle provocazioni dell'imperialismo americano e dei suoi alleati asiatici nella regione dell'Indo-Pacifico, dove aumentano le probabilità che scocchi la scintilla che darà il via alla terza guerra mondiale.

In conclusione quella del nuovo imperatore cinese è solo un'altra sporca operazione di strumentalizzazione del pensiero e dell'opera di Mao per far accettare meglio al popolo cinese la sua politica revisionista e socialimperialista.

VON DER LEYEN: "DECIDIAMO NOI CHI ENTRA". VIA LIBERA AL "MODELLO ALBANIA"

Approvato il Patto Ue antimigrazioni

Blindati i confini, centri di detenzione, arresti, respingimenti, nessun obbligo ad accogliere, restrizioni al diritto di asilo, impronte digitali anche ai bambini di sei anni

Lo scorso 20 dicembre Commissione europea e Parlamento annunciavano il varo del nuovo Patto su migrazioni e asilo, un nuovo dispositivo legislativo che "modifica la politica migratoria dell'Unione europea", o meglio modificherà se riuscirà a essere approvato formalmente dal Consiglio e dal parlamento prima delle elezioni del giugno 2024, a chiusura di un tormentato iter legislativo iniziato nel settembre 2020. Le istituzioni imperialiste europee lo presentano come un accordo storico e presentano una situazione che fa a cozzi con la realtà quando affermano che permetterà una gestione efficace ed equa della migrazione, con soluzioni sostenibili e a lungo termine, con una serie di regole giuridiche in grado di creare un equilibrio tra solidarietà e responsabilità tra gli Stati membri. I diritti dei migranti vengono dopo ma solo per essere ancora una volta calpestati dai democraticissimi governi borghesi europei presi singolarmente e da tutti assieme nella Ue imperialista.

Il nuovo Patto è un patto antimigrazioni che conferma e rafforza la oramai consolidata risposta poliziesca e repressiva della Ue e i cui pi-

lastri sono il tentativo, vano, di blindare i confini, i lager chiamati centri di detenzione, gli arresti, i respingimenti, nessun obbligo all'accoglienza, le restrizioni di fatto al diritto di asilo ai quali si aggiungerà la presa delle impronte digitali financo ai bambini di sei anni.

Partiamo anzitutto dai dati più recenti sulle migrazioni. I dati diffusi a inizio dicembre dall'agenzia europea Frontex indicano che nel 2023 gli attraversamenti "irregolari" delle frontiere dell'Ue sono aumentati del 17% rispetto all'anno precedente: il censimento si ferma a novembre ma il numero è di oltre 355.000 già superiore a quello del 2022. Si tratta comunque di un numero pari allo 0,07% della popolazione della Ue, un numero che può essere gestito e non certo tale da creare una emergenza permanente. Per quanto riguarda l'Italia, certificano i dati del governo, sono 157.652 i migranti arrivati via mare nel 2023; quelli via terra dalla penisola balcanica non sono resi noti dal ministero dell'Interno, magari non sono utili alla propaganda del governo neofascista Meloni sull'invasione dei migranti e i pericoli della sostituzione etnica e tiene

i cannoni puntati sul Mediterraneo, su quella che viene considerata la rotta più pericolosa del mondo e dove secondo varie stime negli ultimi dieci anni sarebbero morti quasi 30 mila migranti.

La risposta della Ue imperialista non è affatto un approccio comune alla migrazione e all'asilo basato sulla solidarietà, la responsabilità e il rispetto dei diritti umani come veniva presentato anche dalla presidente della Commissione europea, la democristiana tedesca Ursula von der Leyen, nel suo intervento del 13 dicembre alla riunione plenaria del parlamento europeo: "come parte della comunità internazionale abbiamo l'obbligo di sostenere coloro che hanno diritto alla protezione e a salvare vite umane. Lo abbiamo realizzato in passato. Lo realizziamo oggi e lo realizzeremo in futuro. Ma siamo noi a decidere chi arriva nell'Unione europea e in quali circostanze e non i contrabbandieri e i trafficanti". Sta nelle parole della commissaria europea agli Affari interni, la socialdemocratica svedese Ylva Johansson: "abbiamo raggiunto l'accordo politico per una migliore protezione delle nostre frontiere esterne,

più solidarietà, più garanzie per i vulnerabili e i richiedenti asilo, il tutto basato sui nostri valori europei: sono davvero orgogliosa, ce l'abbiamo fatta". Notare che al primo posto viene la blindatura delle frontiere.

Non poteva mancare la bandierina piantata dall'imperialismo italiano grazie al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che sembrava si fosse perso a inseguire i trafficanti sull'intero globo terraqueo come da mandato della neofascista Meloni per scaricare le responsabilità certamente politiche del suo governo sulla strage di Cutro e concentrato solo a mandare la polizia a picchiare gli studenti che contestano il governo. Il Patto è il frutto di "lunghe trattative in cui l'Italia ha sempre svolto un ruolo da protagonista per affermare una soluzione di equilibrio (verso i migranti? no, ci mancherebbe, ndr) che non facesse più sentire soli i Paesi di frontiera dell'Ue". La politica xenofoba e razzista del governo italiano condotta in coppia dai camerati Meloni e Salvini incassa tanto dalle nuove norme antimigranti un via libera al "modello Albania", l'accordo con Tirana che viola leggi nazionali e internazionali, e a altre iniziative

dello stesso carattere repressivo in base alle libertà concesse ai paesi che si trovassero in una non ancora precisata situazione di "crisi migratoria".

Dei capitoli principali del nuovo patto possiamo mettere in evidenza che non modifica i principi fondanti del regolamento di Dublino, fra i quali quello contestato dall'imperialismo italiano che obbliga il primo paese di approdo in Ue a registrare la richiesta di asilo del migrante. In caso di "crisi migratoria" ai singoli stati saranno concesse anche ampie deroghe per smaltire più velocemente le procedure di asilo, ossia per velocizzare le espulsioni di tutti i migranti e non solo i cosiddetti "migranti economici" mentre dall'altra lunga i tempi di detenzione nei campi. Il database comunitario Eurodac che archivia le impronte digitali dei richiedenti asilo ed è attivo nei 31 paesi europei sarà potenziato per quanto riguarda la schedatura dei migranti con i dati biometrici e esteso ai bambini fino a 6 anni, finora il limite era di 14 anni.

I deputati hanno garantito un meccanismo di monitoraggio forte e indipendente in ciascuno stato membro per proteggere i diritti fondamentali delle perso-

ne sottoposte allo screening", prometteva il parlamento europeo, per tentare di coprire una schedatura di massa che già per essere realizzata prevede che i migranti siano rinchiusi in attesa dei controlli.

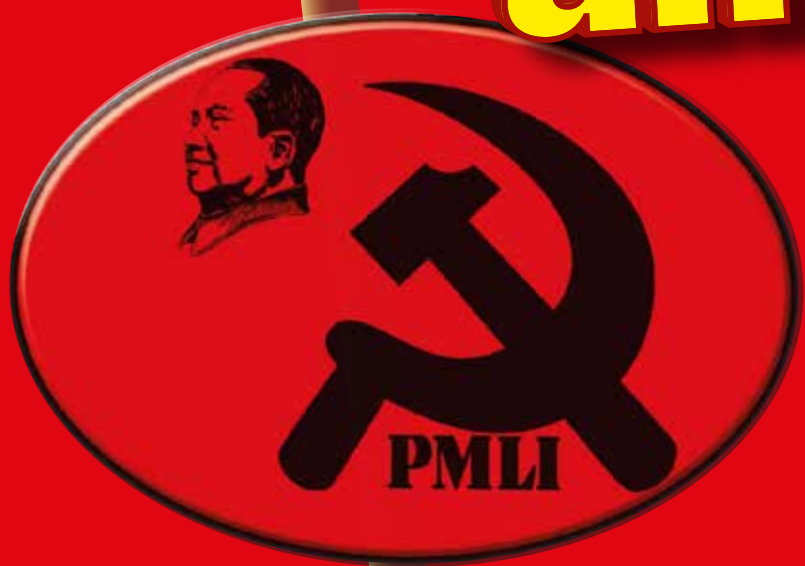
La bocciatura del patto antimigranti è stata piena da parte di tutte le organizzazioni umanitarie. Dalle Ong Sea Watch, Sea Eye, Maldusa, Mediteranea Saving Humans, Open Arms, Resq People Saving People, AlarmPhone, Salvamento Marítimo Humanitario e Sos Humanity che in un comunicato congiunto denunciano che "legalizza gli abusi alla frontiera e causerà più morti in mare: L'esito dei negoziati legittima lo status quo alle frontiere esterne dell'Unione europea, in cui violenza e respingimenti sono pratiche quotidiane. (...) Verrà mantenuto il fallimentare sistema di Dublino e si continuerà invece nell'isolare i rifugiati e i richiedenti asilo, trattendoli in campi remoti. Sempre più persone cercheranno di fuggire via mare, scegliendo rotte sempre più pericolose" a Amnesty International, secondo la quale l'accordo Ue farà "arretrare di decenni la legislazione europea in materia di asilo".

21 gennaio 2024

**Centenario della scomparsa del
grande Maestro del proletariato
internazionale**



**Teniamo alta
la grande bandiera
antimperialista
di Lenin**



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
Comitato centrale

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pmli.it • www.pmli.it
www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI • t.me/PARTITOMARXISTALENINISTAITALIANO

 **il bolscevico**
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO